



Nascere, sposarsi e morire nella Gallesano dell'Ottocento *(prima parte)*

Matija Drandić

Centro di ricerche storiche-Rovigno

Saggio scientifico originale, 2024

RIASSUNTO

Nel presente saggio, l'autore, basandosi sull'analisi dei libri parrocchiali dei battezzati, dei copulati e dei morti di Gallesano relativi all'Ottocento, analizza, in questa prima parte, l'evoluzione demografica della suddetta località durante la prima metà del XIX secolo, come si è visto uno tra i periodi più dinamici e complessi della storia istriana, caratterizzato da diversi fenomeni e processi, come le conseguenze della caduta di Venezia, la dominazione francese, i mutamenti climatici e le condizioni igienico-sanitarie, che segnarono profondamente il tessuto demografico, oltre a quello politico, economico, sociale e culturale della penisola. L'indagine dunque si sofferma soprattutto sugli aspetti e i fenomeni della crisi cercando di comparare i dati sia a livello sincronico, relazionando la situazione rilevata a Gallesano con quella descritta negli altri centri dell'Istria, sia diacronico, ossia confrontando il quadro demografico della Gallesano del primo Ottocento con quella della località a cavallo fra il XVI e il XVII secolo. Oltre a ciò la ricerca si sofferma anche su alcuni aspetti antropologico culturali desumibili dall'analisi dei registri parrocchiali.

PAROLE CHIAVE

Gallesano, registri parrocchiali, demografia storica, primo Ottocento, crisi demografica, epidemie.

ABSTRACT

Based on the analysis of the nineteenth-century birth, marriage and death parish registers for Galižana, the author analyses the demographic evolution of the town in the first half of the nineteenth century, one of the most vibrant and complex periods of Istrian history characterized by a variety of phenomena and processes such as the consequences of the fall of Venice, the French rule, climate changes, and hygienic and sanitary conditions, all of which profoundly affected the demographic, as well as political, economic, social and cultural tissue of the peninsula. The research primarily focuses on the aspects and phenomena of the crisis, attempting to contrast the data at a synchronic level by comparing the situation observed in Galižana to that described in other centres of Istria presented in the bibliography, and diachronically, i.e. showing the demographic picture of the early nineteenth-century Galižana in relation to its position between the sixteenth and seventeenth centuries. Furthermore, the research addresses some cultural anthropological aspects derived from the analysis of parish registers.

KEYWORDS

Gallesano, parish registers, historical demographics, early 19th century, demographic crisis, epidemics.

INTRODUZIONE

Dal XV secolo il territorio della penisola istriana era diviso in due parti, dando forma così a quella particolare situazione definita e nota come la dicotomia politica dell'Istria. In questo contesto, la parte centrale della penisola, conosciuta come Contea dell'Istria, era governata dagli Asburgo, mentre la zona costiera, sia occidentale (da Muggia a Promontore) sia sud orientale (fino ad Albona), sottostava al dominio di Venezia, e per tale motivo era denominata Istria veneta. Il XIX secolo in Istria si apriva all'insegna di grandi ed importanti cambiamenti, soprattutto sul piano politico, il più significativo dei quali era senza ombra di dubbio la caduta della Serenissima Repubblica di Venezia avvenuta tre anni prima (1797), un episodio che determinò per la penisola la fine di un'epoca, soprattutto per la sua parte veneta, che dopo più di tre secoli di controllo, diretta influenza e presenza di Venezia divenne un dominio asburgico.

Nonostante a questo punto l'intero territorio della penisola si fosse ritrovato nella mani di un unico imperatore, i due territori, demarcati da secoli dal limite austro-veneto, non furono uniti, bensì le "due Istrie" rimasero entità ben distinte. Questa situazione non perdurò per molto, giacché nel 1805 l'Austria cedette il territorio a Napoleone. La parentesi francese in Istria portò nuovi e più radicali cambiamenti, nati e corrispondenti agli ideali e alle conseguenze della rivoluzione francese. Questi cambiamenti riguardarono soprattutto l'ambito amministrativo, giuridico e fiscale: in concreto, per fare qualche esempio, furono aboliti gli statuti comunali, fu introdotto il codice napoleonico e furono soppresse le confraternite laicali. L'ultima presenza francese va correlata all'istituzione delle Province Illiriche di cui anche l'Istria fece parte, e fu caratterizzata dalla promozione di ulteriori riforme come i censimenti, la costruzione di strade, lo sviluppo di anagrafi civili etc. Con la definitiva caduta di Napoleone terminò anche il dominio francese in Istria, che lasciò nuovamente il posto a quello austriaco divenuto tale nel 1814. Ad ogni modo, durante i primi anni del secondo governo asburgico, l'Istria sperimentò diversi modelli amministrativi, e solo nel 1825 l'intera penisola divenne un unico corpo amministrativo con Pisino come capitale. Tale situazione rimase invariata sino alla caduta della Monarchia nel 1918¹.

Oltre alle dinamiche politiche, che di certo toccano e influenzano anche gli aspetti economici, sociali, culturali e demografici, durante il primo Ottocento l'Istria, come il resto dell'Europa e del mondo, dovette affrontare un cataclisma di

1 Cfr. E. IVETIĆ (a cura di), *L'Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, vol. II, Rovigno, 2006, pp. 429-452.

ingenti proporzioni e dalle disastrose conseguenze. Si trattò della grande crisi di inizio Ottocento che vide raggiungere il proprio culmine nel 1817. All'inizio del secolo un clima particolarmente freddo e ostile persisteva su gran parte dell'Europa centrale favorendo l'afflusso di aria fredda anche verso meridione compromettendo radicalmente la produzione agricola che stava alla base della sopravvivenza sia del singolo sia della comunità². Il rapporto del 1816 dell'Imperial-Regio Commissario, riferito al territorio di Dignano, illustrava chiaramente la situazione:

Da quattro anni peraltro si sperimenta una rigidezza più forte del solito nell'inverno, giacché nella stagione autunnale principiano li freddi e geli per tempo, e nella primavera continuano più allungo [...]. Influeno la rigidità delle stagioni [...] nelle piante de viti, de' ulivi e nelli sementi³.

Colpita l'agricoltura ne risentirono anche i mercati⁴, e da qui alla fame il passo fu breve. Questa di certo non era una situazione nuova per l'Istria, in quanto già il secolo precedente era stato colpito da mutamenti climatici che avevano rovinato i raccolti e alitato in questo modo lo spettro della fame. Ne consegue che il primo Ottocento non si era nemmeno ripreso dalle nefaste conseguenze del XVIII secolo che doveva già affrontare vecchi/nuovi problemi.

Ancora prima del succitato rapporto del 1816 troviamo in Istria testimonianze tragiche che rivelano un'agricoltura lacerata sia dal clima sia dai prezzi di mercato insostenibili e una popolazione stremata da condizioni di denutrizione cronica, che favorivano il sorgere e l'espandersi di varie epidemie, le quali, con il venir meno della manodopera, impedivano il normale funzionamento della produzione agricola. La crisi del primo Ottocento non fu dunque un fenomeno esclusivo del XIX secolo ma piuttosto la conseguenza di anni difficili che portarono alla "fame occulta"⁵, aggravata da nuove e continue minacce climatico-ambientali e da circostanze, conoscenze e abitudini igienico-sanitarie carenti e precarie. La correlazione e il circolo vizioso a effetto domino che venne a crearsi nella dinamica fra guerre, fame ed epidemie erano da secoli ben noti alla popolazione dell'Istria.

2 Cfr. M. BERTOŠA, *Glad i »kriza mortaliteta«* godine 1817: *istarski mikrokozmos i evropski kontekst (Obavijest o arhivskim sondiranjima i metodama elaboracije)*, in "Rad JAZU", vol. 445, Zagabria, 1989, pp. 3-6; M. JELENIĆ, *Glad i nestašica od 1813. do 1825. u Rovinju. Društveni, klimatski i agrarni aspekti*, Rovigno, 2022, pp. 10-11.

3 Citato da M. BERTOŠA, *Aspetti demografici della carestia e della pestilenza nell'Istria del primo Ottocento*, in "Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale", n. 27, Macerata, 1991, p. 228.

4 Cfr. M. JELENIĆ, *Glad* cit., pp. 159-169.

5 Alimentazione cronicamente insufficiente che debilita severamente l'organismo senza però causare morte immediata, cfr. M. BERTOŠA, *Aspetti demografici* cit., p. 230.

A proposito di queste tematiche, ma anche da un punto di vista storico-demografico più generale e quindi non solo dalla prospettiva della crisi, gli aspetti, i fenomeni e le questioni del primo Ottocento istriano sono già stati toccati e studiati, soprattutto a livello di microstoria, ossia indagando gli elementi e le problematiche storico-demografiche e non solo nelle varie località e confrontando i dati rilevati⁶. In questo quadro mancano, fra l'altro, degli studi più dettagliati e approfonditi riguardanti la parte più meridionale della penisola; pertanto un'indagine microstorica avente come soggetto il villaggio di Gallesano, ubicato a meno di una decina di chilometri a nord di Pola, può essere d'aiuto e può contribuire a gettare nuova luce sulla situazione e sulle condizioni in cui veniva a trovarsi la parte più meridionale dell'Istria.

A tale scopo e sulla scorta dei dati contenuti nei libri parrocchiali dei battezzati, dei copulati e dei morti di Gallesano, questo studio analizza l'evoluzione demografica della località nella prima metà dell'Ottocento, che fu uno tra i periodi più dinamici e complessi della storia istriana, caratterizzato da diversi fenomeni e processi come le conseguenze della caduta di Venezia, la dominazione francese, i mutamenti climatici e le condizioni igienico-sanitarie, che segnarono profondamente il tessuto demografico, nonché quello politico, economico, sociale e culturale della penisola. L'indagine si sofferma soprattutto sugli aspetti e fenomeni della crisi cercando di comparare i dati sia a livello sincronico, relazionando la situazione rilevata a Gallesano con quella descritta negli altri centri dell'Istria, sia diacronico, ossia confrontando il quadro demografico della Gallesano del primo Ottocento con quella della località a cavallo

6 M. BERTOŠA, *Aspetti demografici* cit., pp. 226-247; Id., *Glad* cit., pp. 3-53; Id., "*Lienteria cronica*" e "*febbre consuntiva*" (*La fame, il tifo petecchiale e la morte a Cittanova nel 1817*), in "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. XIX, Trieste-Rovigno, 1988-1989, pp. 181-195; R. CIGUI, "*Morbus seu causa mortis*". *Alcune considerazioni sulle malattie e forme di contagio in Istria nella prima metà del XIX secolo*, in "ACRSR", vol. XXXIII, Rovigno-Trieste, 2003, pp. 483-515; Id., "*Febbre maligna con accidenti di petecchie*". *Alcune considerazioni sulla carestia e sull'epidemia di tifo petecchiale in Istria nel 1817*, in *Epidemične bolesti v Istri v 19. in 20. stoletju/Le malattie epidemiche in Istria tra '800 e '900/Zarazne bolesti u Istri tijekom 19. i 20. stoljeća*, Koper - Capodistria 2010, pp. 33-48; Id., *Epidemie e carestie nell'Ottocento istriano: il tifo petecchiale e la fame a Rovigno nel 1817*, in "ACRSR", vol. XL, Rovigno, 2010, pp. 365-391; D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice o stanovništvu župe Čepić (1782.-1861.)*, in "Tabula", n. 12, Pola, 2014, pp. 89-104; M. JELENIĆ, *L'epidemia di fame e di tifo del 1817 in Istria. Analisi comparata*, in "ACRSR", vol. L, Rovigno-Trieste, 2020, pp. 148-171; Id., *L'andamento demografico a Valle dal 1814 al 1825*, in "ACRSR", vol. XLVIII, Rovigno-Trieste, 2018, pp. 143-170; Id., *Kanfanar 1811.-1825. Demografska kretanja i svakodnevnica u životu jedne župe*, Canfanaro, 2017; L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita nella parrocchia di Dignano nel XIX secolo: battesimi, matrimoni e morti (prima parte)*, in "ACRSR", vol. LI, Rovigno-Trieste, 2021-2022, pp. 316-364; S. PARONIĆ, *Župa Barban u XIX. stoljeću. Demografska slika kroz prizmu matičnih knjiga*, Zagabria, 2020.

fra il XVI e il XVII secolo⁷; inoltre, la ricerca si sofferma anche su alcuni aspetti antropologico-culturali desumibili dall'analisi dei registri parrocchiali.

Tuttavia, prima di addentrarci nell'argomento riteniamo doverose e necessarie alcune considerazioni propedeutiche sugli aspetti demografici di Gallesano, che ci permettano di chiarire e spiegare perché sia particolarmente utile osservare gli aspetti storico-demografici della località. In diverse fonti del passato, che trattano argomenti di carattere demografico, Gallesano descritta e citata come la località più popolosa della Polesana. Così la definiscono, ad esempio, nelle loro opere databili alla seconda metà del Seicento, sia il vescovo di Cittanova Giacomo Filippo Tommasini sia il medico e corografo triestino Prospero Petronio⁸. Quest'ultimo stima anche il numero di abitanti: quattrocento⁹, mentre, all'incirca un secolo prima, il visitatore apostolico e vescovo di Verona, Agostino Valier, ne contava ben cinquecentocinquanta¹⁰. Per dati più specifici e certi bisogna attendere il periodo del primo Ottocento, e anche in questo caso il paese di Gallesano si conferma essere la località più popolata del comprensorio polesano. A questo proposito si osservi la seguente tabella¹¹.

Tabella 1 - Dati del censimento del 1818 per il Distretto di Pola.

Località	Case	Anime
Altura	86	408
Cavrano	34	165
Fasana	96	340
Gallesano	140	715
Lavarigo	21	59
Lisignano	65	239
Medolino	70	318
Monticchio	22	111
Peroi	60	243
Pomer	35	135

7 M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali di Gallesano: analisi del più antico manoscritto (parte prima)*, in "ACRSR", vol. XLIII, Rovigno, 2013, pp. 495-532; M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali di Gallesano: analisi del più antico manoscritto (parte seconda)*, in "ACRSR" Rovigno, vol. XLIV, 2014, pp. 367-414.

8 G. TARTICCHIO, *Ricordi di Gallesano: storia di un antico borgo dell'Istria*, rivisitati e ampliati da Pietro Tarticchio, Milano, 1993, p. 53.

9 P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di Giusto Borri, Trieste, 1968, p. 292.

10 M. JOKSIMOVIĆ, *Visita apostolica alla diocesi di Pola del vescovo Agostino Valier nell'anno 1580*, Pisino-Parenzo-Pola, 2023, p. 345.

11 In base ai dati del censimento del 1818, V. BRATULIĆ, *Popis stanovništva "Primorskog gubernija" u "Kraljevini Iliriji" iz 1818. godine*, in "Jadranski zbornik", vol. X, Pola-Fiume, 1976-1978, p. 331.

Promontore	108	428
Sissano	57	218
Stignano	17	54

Considerando i dati rilevati è ben evidente non solo la superiorità numerica di Gallesano se rapportato alle altre località, ma anche la sua continua crescita demografica rispetto a quanto attestato nelle fonti dei secoli precedenti; ciò è possibile verificare confrontando i dati relativi alle nascite registrate nei registri parrocchiali dei battezzati. Come si vedrà anche in seguito, il numero complessivo dei nati dal 1590 al 1618, ovvero a cavallo fra Cinque e Seicento, risulta essere di seicentotrentuno¹²; prendendo in considerazione lo stesso lasso di tempo, ovvero ventotto anni, che intercorre tra il 1800 e il 1828, si nota che il numero dei nati ammonta a settecentocinquantasei¹³. Dunque, a circa due secoli di distanza, si registra un aumento del numero della nascite che sfiora il venti per cento (+19.8%). Ad ogni modo, per avere un quadro ancora più completo ed esaustivo sono necessari anche i dati relativi al numero dei decessi, i quali, causa la penuria di dati per quel che riguarda i decessi a cavallo fra il XVI e il XVII secolo, non permettono purtroppo un confronto tra i due periodi presi in considerazione. Riflettendo dunque a proposito di quanto detto sopra sul *primato* demografico di Gallesano e tenendo sempre ben presente il quadro delle condizioni generali in cui viene a trovarsi l'Istria all'inizio del XIX secolo, è particolarmente interessante osservare e valutare come la comunità di Gallesano abbia vissuto e affrontato la crisi sia rispetto alle altre località sia rispetto al passato.

I MORTI

Siccome questa ricerca, come detto nell'introduzione, parte dal presupposto che il primo Ottocento sia stato un periodo caratterizzato da diversi momenti e fattori di crisi, ci è sembrato più logico iniziare con i registri dei defunti, in quanto sono proprio i decessi gli indicatori più significativi e palesi dei periodi di crisi.

Le annotazioni relative alle morti avvenute a Gallesano durante la prima metà del XIX secolo sono contenute in due diversi registri. Il primo di questi

12 Cfr. M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali (parte prima)* cit., pp. 526-527.

13 Državni arhiv u Pazinu (DAPA) [Archivio di Stato di Pisino], HR-DAPA-429, *Registro dei nati di Gallesano 1755-1823*; DAPA, HR-DAPA-429, *Registro dei nati di Gallesano 1815-1852*.

custodisce al suo interno i decessi avvenuti fra il 1691 e il 1823¹⁴; i dati in esso contenuti sono espressi in forma testuale e per le finalità di questo studio sono state prese in considerazione le annotazioni a partire dall'anno 1800. Il secondo registro contiene le registrazioni dei decessi avvenuti fra il 1815 e il 1898¹⁵; i dati in esso sono espressi in forma tabellare e sono stati considerati solo quelli fino all'anno 1849. Al fine di rendere la lettura di questo saggio più chiara e scorrevole, è stato denominato "primo" il registro 1691-1823 e "secondo" il registro 1815-1898. Osservando più da vicino il periodo ricoperto dai due libri parrocchiali, si nota con facilità un accavallamento, che riguarda le registrazioni comprese nel segmento temporale fra la fine di novembre del 1815 e la fine del 1823. Dall'analisi comparata delle annotazioni del periodo condiviso dai due registri si è verificato che si tratta delle stesse annotazioni, con l'unica differenza nella struttura di espressione delle stesse. In entrambi i registri tutte le annotazioni sono segnate seguendo l'ordine cronologico e, non presentando significative lacerazioni e deterioramento delle carte, delle pagine e dell'inchiostro, sembra si siano mantenuti intatti nel tempo.

Nonostante i due registri esprimano i dati in modo diverso, le informazioni riportate sono pressoché le stesse. *In primis* è segnata la data del decesso, segue il nome e il cognome del deceduto, l'età al momento della morte e la causa del decesso. Alcune annotazioni nel primo registro, riportano pure lo stato civile – soprattutto nel caso delle donne – la provenienza, le informazioni relative ai sacramenti ricevuti prima del decesso, il luogo di sepoltura e la presenza o assenza di uno specialista al momento della morte. Nel secondo registro, delle caselle sono previste anche per la registrazione del numero di domicilio, il genere e la fede religiosa del defunto. Oltre a ciò, in alcuni casi è segnata pure la provenienza, lo stato civile e quello sociale.

Il campione analizzato è abbastanza cospicuo da dare, se non un quadro completo, almeno un riferimento di tendenza circa le problematiche che si possono desumere dai testi riguardanti le morti, tenendo sempre ben presente che i dati in questione non devono essere letti quali valori assoluti bensì relativi¹⁶. Tuttavia, prima di andare a vedere da vicino alcune situazioni specifiche, è doveroso fornire alcune nozioni propedeutiche circa l'analisi dei dati. Dai due

14 Državni arhiv u Pazinu (DAPA) [Archivio di Stato di Pisino], HR-DAPA-429, *Registro III° dei Morti 1691-1823*.

15 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*.

16 I dati raccolti nei registri parrocchiali possono dipendere da diversi fattori, fra cui ad esempio la diligenza e la pedanteria di chi li compilava, cfr. V. STIPETIĆ, N. VEKARIĆ, *Povijesna demografija Hrvatske, Zagabria-Ragusa*, 2004, pp. 28-32, 250-251.

registri dei morti sono stati desunti in tutto milleduecentottantatré decessi, in media 25.66 decessi all'anno. Siccome l'età al momento della morte è sempre segnata, è possibile rilevare l'età media dei morti e, molto più importante, il tasso di mortalità infantile. L'età media dei decessi risulta essere 39.2; per essere propriamente capito, questo dato ha bisogno di un contesto ben preciso, ossia l'incidenza delle morti infantili che, essendo molto alta, come si vedrà fra poco, abbassa significativamente l'età media dei decessi.

Nel concreto, dei milleduecentottantatré decessi ben cinquecentottantuno - ossia il 45.3% (quasi la metà), in media 11.62 l'anno, riguardano bambini di età inferiore ai sei anni; fra questi poi, ben duecentottantasette, ossia il 22,4% del totale, in media 5.74 all'anno, sono morti durante il primo anno di vita¹⁷. Dall'altro estremo, per i decessi avvenuti all'età di settantacinque e più anni la percentuale è decisamente inferiore: sul numero totale di decessi se ne contano solo cinquantadue, che risulta essere il 4%, in media 1.04 l'anno. Allo scopo di illustrare quanto detto si veda il seguente grafico.

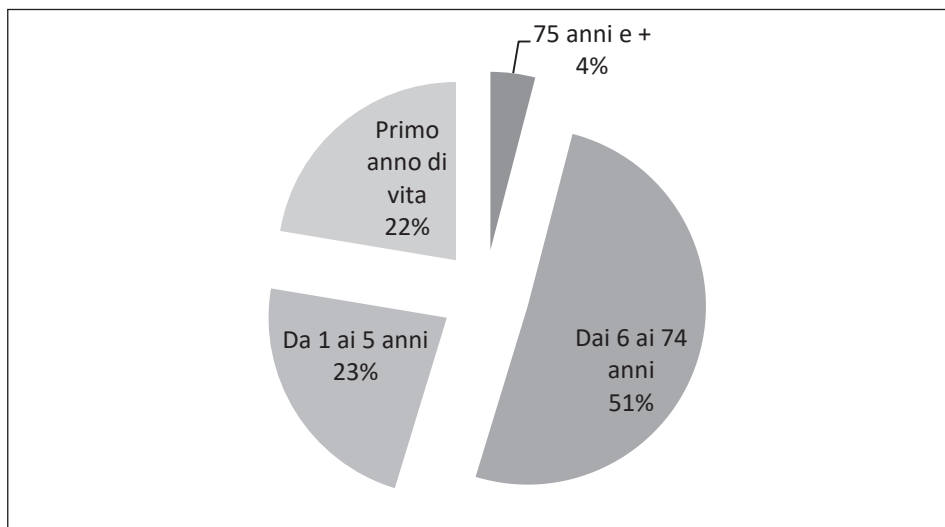


Grafico 1 - Struttura (in percentuale) dei decessi in base all'età al momento della morte.

17 A Barbana, ad esempio, la percentuale di bambini morti durante il primo anno di vita, nel periodo compreso fra il 1815 e il 1900, risulta essere 24.9%, cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. pp. 192-201; mentre a Cepich, fra il 1782 e il 1831 risulta del 19.4%, D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., p. 99. Pure andando un po' più lontano, la situazione a questo proposito, non cambia di molto; ad esempio, a Čara, località ubicata sull'isola di Lesina, la detta percentuale, valida per il periodo fra il 1825 e il 1899, risulta essere del 26.21%, cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada i od čega se umiralo u 19. stoljeću? Uzroci smrti u župi Čara na otoku Korčuli*, in "Lanterna", n. 2, 2018, p. 37.

Questi dati possono definirsi preoccupanti, in quanto ci fanno capire quanto fosse ancora elevata all'epoca la mortalità infantile. Distinguere le morti infantili dal numero totale dei decessi è molto utile e funzionale all'analisi, poiché tale dato ci aiuta a chiarire meglio le dinamiche relative al numero dei decessi e di conseguenza riconoscere con maggior precisione i momenti di crisi¹⁸. Per entrare più dettagliatamente nell'analisi di quanto appena detto si veda il seguente grafico.

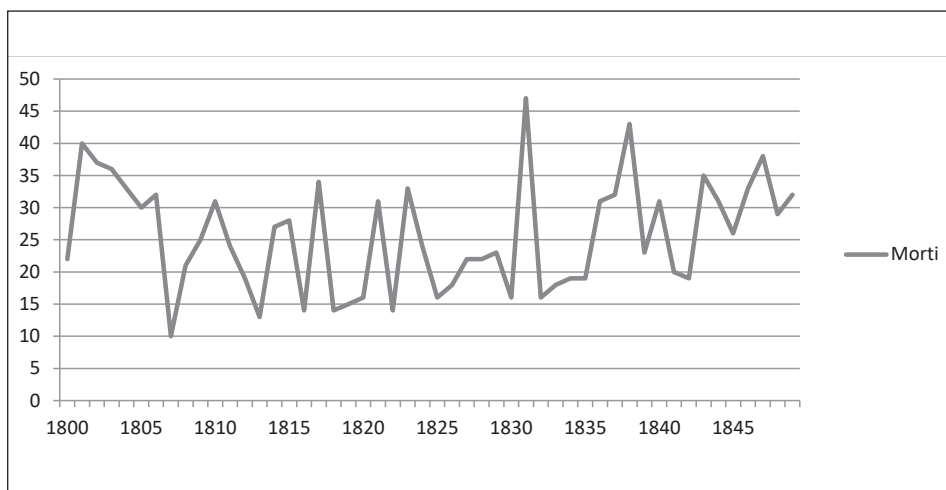


Grafico 2 - Andamento del numero dei morti per anno.

Da un'analisi attenta e dettagliata del grafico¹⁹, si rileva che il maggior numero di decessi è registrato nella prima e nell'ultima decade. Scendendo nel dettaglio, l'anno 1831 registra in assoluto il maggior numero di morti, ben quarantasette (55.3%)²⁰, seguito dal 1838 con quarantatré (30.2%) e dal 1801 con quaranta (35%) morti. Numeri significativamente elevati di decessi si registrano anche negli anni 1847 e 1802, con rispettivamente trentotto (57.9%) e trentasette (18.9) decessi registrati, seguiti dagli anni 1803, 1843 e 1817, con in ordine trentasei (25%), trentacinque (74.3%) e trentaquattro (29.4%) morti. Al contrario, la seconda e la terza decade registra il minor numero di decessi.

18 Cfr. A. G. GATTI, *La mortalità infantile fra Ottocento e Novecento. La Sardegna nel panorama italiano*, in "Quaderni del Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali - Sezione statistica", Cagliari, 2002, pp. 1-3.

19 I dati sono disponibili anche in forma tabellare; vedi le tabelle 1-5 negli allegati di questo saggio.

20 Le percentuali fra parentesi, vicino ai numeri dei decessi, indicano il tasso di morte infantile ovvero, come detto prima, la percentuale dei bambini morti durante i primi cinque anni d'età rispetto al numero totale di decessi.

Scendendo anche qui nel particolare si nota che l'anno 1807 registra in assoluto il minor numero di decessi, dieci (50%), seguito dal 1813 con tredici (38.5%) e dagli anni 1816, 1818 e 1822 con quattordici (7.1%, 21.4%, 57.1%) decessi registrati.

Osservando questi dati da una prospettiva più generale e volendo identificare i momenti di crisi e prosperità per mezzo della dinamica dei valori spropositatamente alti e/o bassi di decessi, è facile concludere che l'inizio del secolo sia stato un periodo tutt'altro che florido in quanto caratterizzato, soprattutto durante i primi anni, da una non indifferente e certamente alta mortalità; tale mortalità però non comprende quella infantile, in quanto come si è visto questa non supera il 35%²¹ (nel 1843, come si è potuto constatare, la percentuale sfiora addirittura il 75%). Per questi due periodi, come per il 1831, 1838 e 1847, al momento non si hanno notizie specifiche su particolari condizioni oltre al fatto che tutto questo periodo, come già accennato, è stato attraversato da una crisi generale dovuta a fattori già menzionati. Una mortalità così elevata come quella registrata in particolare nel 1831 dovrebbe avere una ragione ben specifica, da collegare presumibilmente con una qualche epidemia che colpì soprattutto i più piccoli (la mortalità infantile supera il 55%).

Ad ogni modo, un quadro della situazione più chiaro si avrà quando questi dati saranno integrati con degli altri, come ad esempio la stagionalità, le cause di morte predominanti ed anche il numero dei nati in quegli anni. A questo proposito sembra interessante soffermarsi ancora un attimo sull'anno considerato come l'apice della crisi: il 1817. Nonostante tale fama, almeno per quel che riguarda Gallesano non sembra sia stato il più nefasto e terribile, come non fu particolarmente eccessiva neppure la mortalità infantile registrata, che non arrivò nemmeno al 30%. Inoltre, l'intera seconda decade e soprattutto gli anni a ridosso del 1817 sono elencati fra quelli con il minor numero di decessi, e anche in questo caso la mortalità infantile non fu per nulla allarmante rimanendo al di sotto del 22%. Di conseguenza sembrerebbe che il 1817 non sia stato per Gallesano l'anno culmine della crisi, o per lo meno che gli effetti di questa non siano stati così devastanti come per altre località dell'Istria. Ad ogni modo, prima di mettere a confronto Gallesano e le altre località istriane, se si osserva ancora una volta il grafico della mortalità per anno nella sua forma completa non si nota né una diminuzione né un aumento progressivi dei decessi. Ciò che

21 Bisogna qui tener sempre conto della percentuale calcolata per tutto il periodo preso in analisi, ovvero, come detto prima del 45,2%.

colpisce l'occhio è invece la dinamicità espressa dall'alternanza continua, anno dopo anno, di valori alti, seguiti da valori bassi, seguiti, a loro volta, nuovamente da valori alti e così via. In quest'assenza di continuità lineare è possibile intravedere una stabilità spezzettata, prodotto delle conseguenze di una forte crisi, dovuta a una serie di cataclismi scoppiati durante i primi due decenni del secolo che hanno prodotto un effetto domino e influenzato in modo marcato lo sviluppo demografico e, in senso lato, tutti i processi all'interno della comunità, per quanto è ora dato a sapere, fino alla metà del secolo.

Rimanendo sempre nell'ambito della mortalità, una tra le cose più interessanti e rilevanti è comparare i dati rilevati per Gallesano con quelli disponibili per le altre località dell'Istria. A differenza di Gallesano, in altre realtà della penisola il 1817 sembra davvero rappresentare l'apice della crisi, poiché registra il massimo numero di decessi in assoluto; è questo il caso di Bogliuno, Pingente, Moncalvo di Pisino, Castelveverde, Chersicla, Lupogliano, Gallignana, Pedena, Pisinvecchio e Gimino²², ma una situazione analoga la riscontriamo anche a Rovigno, Canfanaro, Villa di Rovigno e Parenzo²³. Ci sono poi località come Tupliaco²⁴, Pola, Fasana, San Lorenzo del Pasenatico²⁵ e Dignano²⁶ che annoverano un numero relativamente elevato di decessi nel 1817, anche se non è il valore più alto registrato in assoluto, una condizione, questa, molto simile a quella riscontrata a Gallesano. I centri di Cepich²⁷, Barbana²⁸ e Orsera²⁹ nel 1817 non registrano un significativamente alto numero di decessi rispetto agli altri anni, che rimane difatti vicino alla media del periodo. Da quanto esposto si evince che in Istria il tradizionale culmine della crisi, identificato nel 1817, non è stato ovunque tale³⁰.

Ad ogni modo, data la disponibilità e reperibilità di dati, un confronto più completo ed esaustivo del periodo è possibile farlo fra Gallesano e i centri di Barbana,

22 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1810 e il 1830 (M. BERTOŠA, *Glad* cit., pp. 15-16).

23 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1813 e il 1825 (M. JELENIĆ, *Glad i nestašica* cit., pp. 84-85).

24 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1810 e il 1830 (M. BERTOŠA, *Glad* cit., p. 16).

25 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1813 e il 1825 (M. JELENIĆ, *Glad i nestašica* cit., pp. 84-85).

26 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1816 e il 1860 (L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita* cit., pp. 334-335).

27 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1782 e il 1861 (D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., pp. 95-96).

28 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1815 e il 1900 (S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. pp. 184-185).

29 I dati sono disponibili per il periodo compreso fra il 1813 e il 1825 (M. JELENIĆ, *Glad i nestašica* cit., p. 85).

30 Oltre ai dati e alle conclusioni esposti cfr. M. BERTOŠA, "L'enteria cronica", cit.; M. JELENIĆ, *L'epidemia di fame* cit.

Dignano e Cepich, per i quali esistono i dati dei decessi a partire dal 1815, dal 1816 e dal 1782 al 1849³¹ e oltre. Delle tre località solo Barbana registra un decisivo numero di decessi nel 1831 che, per di più, si estende anche agli anni successivi, fino alla metà della decade. Probabilmente si tratta, almeno in parte, della stessa epidemia che aveva colpito anche Gallesano nel 1831, dove, a differenza di Barbana, è stata più contenuta³². Nelle altre due località si rileva nel periodo interessato un lieve e non particolarmente significativo incremento del numero dei decessi. Un significativo incremento della mortalità si registra alla fine degli anni Trenta del XIX secolo sia a Gallesano sia a Barbana e Dignano. In quest'ultima località, proprio nel 1837 è registrato il secondo maggior numero di decessi rispetto agli altri anni, ben duecentosessantadue; considerando che quello stesso anno un elevato numero di morti si registra a Barbana e l'anno seguente a Gallesano, è possibile pensare ad un percorso dell'epidemia da Nord-Est verso Sud. Da questa epidemia la località di Cepich deve essere stata risparmiata, in quanto non si riscontrano valori allarmanti di mortalità alla fine degli anni Trenta del XIX secolo. Alla fine degli anni Quaranta, invece, probabilmente un'altra ondata epidemica ha fatto il percorso inverso da Sud verso Nord-Est, una constatazione giustificata dal fatto che nel 1847, come detto, a Gallesano si registrano alti valori del numero di decessi, gli stessi che si registrano nei due anni successivi pure a Dignano, dove, nel 1849, a perire sono ben quattrocentoventiquattro persone. Lo stesso discorso vale per Barbana, con centodiciotto morti evidenziati al culmine dell'epidemia, mentre a Cepich le cifre più allarmanti rispetto alla media sono evidenziate nel 1850.

Per un confronto con la realtà gallesanese relativa invece ai primi anni del secolo XIX, l'unica località che ci consente di farlo è Cepich, dove si riscontra un decisivo aumento del numero dei morti proprio fra il 1803 (qui si registra il massimo numero di decessi in assoluto rispetto agli altri anni, ben cinquantasei) e il 1804. A Gallesano il picco di questo periodo è registrato nel 1801, ma valori alti permangono anche durante i due anni successivi; da ciò è possibile ipotizzare che la probabile epidemia, spostandosi da Sud, si sia diretta verso Nord-Est. Da quanto esposto è ben evidente l'esistenza di convergenze e di affinità che non possono essere ignorate, e che permettono di formulare tesi e ipotesi riguardo la situazione generale di crisi che ha coinvolto tutta l'Istria durante la prima metà dell'Ottocento.

31 Vedi le note numero 29, 27, 28.

32 Trattasi con molta probabilità di scarlattina. Cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 20-21; cfr. anche S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 271-274.

Se in questo contesto esistono diversi punti di convergenza relativi all'alta mortalità, lo stesso non può dirsi quando si confrontano i valori minimi del numero dei decessi, in quanto fra Gallesano e le altre tre località, all'apparenza, non si trovano particolari connessioni. Unica eccezione Gallesano e Barbana, dove i valori minimi di mortalità sono stati rilevati nel 1816 e nel 1822, un dato che si potrebbe interpretare come segno di relativa stabilità e ripresa per le due località.

Un quadro molto più chiaro, relativo alla questione dei periodi e degli anni di crisi segnati da un elevato numero di decessi, può essere disegnato grazie all'elaborazione e interpretazione di un altro dato quasi sempre presente nei registri parrocchiali dei decessi ottocenteschi, ossia la causa di morte, in base al quale è possibile rilevare la presenza di determinate malattie-epidemie. Analizzare, tuttavia, le cause di morte evidenziate nei registri parrocchiali del XIX secolo è cosa tutt'altro che semplice, poiché le conoscenze mediche di allora e, in senso lato, il concetto di medicina, erano alquanto diverse da quelle attuali. Per tale motivo, molto spesso le cause di morte descritte, più che essere delle malattie definite, erano in realtà uno o più sintomi di una determinata malattia, dal momento che le diagnosi venivano fatte solo in base all'osservazione e alla strumentazione medica accessibile in quel periodo, che di certo non era molto sofisticata e precisa. I sintomi potevano essere anche molto generici e pertanto risalire alla malattia non era sempre facile né possibile. Ad esempio, nel 1835 moriva Gregorio Domieco Ruttar di "Debolezza"³³; nel 1831, invece, Antonio Tommaso Simonel moriva di "Febbre putrido-verminosa accompagnata da spasmo"³⁴ e ancora nel 1837 Natale Andrea Tesser moriva di "Febbre putrida e gangrena allo scroto"³⁵.

Di conseguenza, cercare di fare un'analisi basandosi solamente sulle singole cause di morte registrate diventa non solo pressoché impossibile ma anche dispendioso, e porterebbe a risultati sicuramente opinabili. Per tale motivo, per l'analisi e interpretazione delle cause di morte si ricorre in questo studio al modello proposto da Maja Šunjic³⁶, la quale propone di raccogliere le varie cause di morte in diverse categorie piuttosto che elaborarle singolarmente. Di seguito è proposto l'elenco con le categorie sopra accennate, accompagnate da una breve spiegazione e qualche esempio a titolo illustrativo.

33 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 30.

34 *Ivi*, p. 22.

35 *Ivi*, p. 34.

36 M. ŠUNJIĆ, *Kada i od čega se umiralo u 19. stoljeću? Uzroci smrti u župi Čara na otoku Korčuli*, in "Lanterna", n. 2, 2018, pp. 33-49.

1. Fattori esterni. A questa categoria appartengono tutte quelle espressioni e cause di morte che non considerano patologie bensì conseguenze di agenti estranei quali omicidi, cadute, ferite, vari traumi, ustioni, ecc. Nel registro dei decessi si può leggere ad esempio il caso di Matteo Domenico Santalesa, morto per “Ambustione del basso ventre, coscia e ginocchio della parte sinistra”³⁷, oppure quello di Francesca De Ghenghi, morta a causa di un “Colpo di fucile al capo accidentale”³⁸. In totale sono state rilevate ventidue registrazioni.
2. Parto: questa categoria e le cause che vi appartengono si spiegano da sole. A fine novembre del 1815, all'età di trent'anni, morì Domenica Deghenghi e la causa di morte annotata è “Partus”³⁹; all'età di trentacinque anni moriva invece Chiara del Carro per “Impossibilità di parto”⁴⁰. Ancora più giovane delle due donne menzionate, più precisamente a ventisette anni, moriva Domenica Pasqua Matticchio e la causa di morte registrata è “Ingens fluxus sanguinis ab utero post partum”⁴¹. A questa categoria appartiene anche uno dei moltissimi tipi di febbre rilevati nei due registri dei morti, si tratta, in questo caso, della “Febbre puerperale”⁴². Indipendentemente dall'espressione usata, dodici sono i casi rintracciati in questa categoria.
3. Aborto e nascita irregolare. A questa categoria, oltre agli aborti e a tutte le nascite premature che portano al decesso del neonato, appartengono anche quelle situazioni in cui la creatura nasce morta. L'annotazione, datata 31 gennaio 1847, registra la morte di Giacomo Simonel, vissuto per cinque minuti e deceduto per “Aborto dall'Ostetrica supposto di 50 giorni di concepimento”⁴³. Le creature nate in queste circostanze spesso rimanevano anonime, come nel caso registrato il primo gennaio 1835 in cui al posto del nome si legge “Un bambino anonimo” morto per “Nascita immatura giudicata dall'Ostetrica di soli tre mesi di concepimento”⁴⁴. Nello stesso anno, pochi mesi più tardi, è registrato Antonio Mariano Dovolich, “Estratto morto”⁴⁵. Ad ogni modo la formula più usata in questi casi è “Nascita irregolare”⁴⁶. Anche il parto gemellare poteva essere fatale, come di-

37 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 23.

38 *Ivi*, p. 57.

39 *Ivi*, p. 1.

40 *Ivi*, p. 15.

41 *Ivi*, p. 8.

42 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 46.

43 *Ivi*, p. 58.

44 *Ivi*, p. 28.

45 *Ivi*, p. 29.

46 Solo fra il 1838 e il 1839 sono segnate ben quattro, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*,

mostrano le annotazioni datate 4 e 6 dicembre 1843: nella prima si legge il nome di Giovanni d'Antonio Contesich, mentre nella seconda è citata la gemella, tale Giovanna d'Antonio Contesich, e in entrambi i casi la causa di morte annotata è "Debolezza per nascita gemina"⁴⁷. In tutto si contano cinquanta casi, ma vista l'alta mortalità infantile dell'epoca questo numero sembra essere un po' troppo esiguo. A questo proposito si veda più nel dettaglio il testo relativo alla categoria numero undici.

4. Malattie dell'apparato respiratorio. Come il nome stesso lo afferma, questa categoria raccoglie tutte le espressioni riferite a diversi tipi di malattie dell'apparato respiratorio; tra queste, la malattia più citata e quella che sembra essere più facilmente identificabile è la polmonite. Questa malattia è spesso registrata con le espressioni: "Infiammazione di polmoni"⁴⁸, "Congestione polmonare"⁴⁹, "Febbre polmonare"⁵⁰, "Polmonia"⁵¹, "Peripneumonia"⁵², "Mal di petto"⁵³. Oltre alla polmonite, in questa categoria rientrano anche le cause registrate come "Asma"⁵⁴ e "Angina"⁵⁵. A questa categoria potrebbero ancora appartenere malattie come la tubercolosi, la pertosse e la grippe (meglio conosciuta oggi come influenza) che colpiscono diversi organi dell'apparato respiratorio, in primo luogo i polmoni; però sia per la loro natura sia per il modo in cui sono annotate nel registro dei decessi, queste e altre malattie, sono raccolte nella categoria delle malattie infettive⁵⁶ di cui più avanti in questo saggio. In tutto sono stati rilevati centotrentadue casi.
5. Malattie cerebrovascolari. Di questa categoria l'unica causa di morte, che però si ripete puntualmente di anno in anno, è l'ictus, registrato come

pp. 36, 42.

47 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 50.

48 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 15, 38, 40; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46.

49 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 58.

50 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 61; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46.

51 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 28, 51; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46.

52 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 47, 50; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46.

53 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 27, 29-31, 63-64. Secondo alcuni questa espressione indicherebbe piuttosto qualche malattia cardiaca e/o cardiovascolare, cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.* pp. 239-240. L'autore di questo saggio non esclude tale possibilità; ma ad ogni modo ha preferito inserire la detta espressione nella categoria delle malattie dell'apparato respiratorio, ossia la tratta come "sinonimo" di polmonite, poiché solo fra il 1800 e il 1803 è registrata ben ventinove volte, di cui sette nel 1801 e quattordici nel 1802 e ciò induce a pensare a qualche forma di malattia epidemica che interessa i polmoni, come potrebbe essere la polmonite virale (la tubercolosi è registrata in altre forme – a questo proposito vedi più avanti), piuttosto che una malattia cardiovascolare.

54 *Ivi*, pp. 12-14.

55 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 2; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 42, 46.

56 Cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 46-47.

apoplessia⁵⁷ in diverse forme. Così, ad esempio, nell'ottobre del 1840 il “Sig(nor) D(otto)r Giuseppe Heim, medico comunale” moriva di “Apoplessia sanguigna”⁵⁸, mentre, Maddalena De Petre, periva, nel gennaio del 1847, di “Apoplessia fulminante”⁵⁹. Diciassette sono le registrazioni rilevate.

6. Malattie del sistema nervoso. Due sono le espressioni di cause di morte registrate riconducibili a questa categoria: si tratta delle “convulsioni”⁶⁰, citate con regolarità, e della “febbre nervosa”⁶¹, rilevata anche in diverse forme, come ad esempio “febbre nervosa perniciosa”⁶² e “Febris nervosa maligna”⁶³. Le annotazioni riconducibili a questa categoria sono in tutto quarantaquattro.
7. Malattie dell'apparato digerente. Molte espressioni presenti nella casella dedicata alle cause di decesso sono formate dall'aggettivo “gastrico”, per cui in queste situazioni è possibile ricondurre il determinato caso a malattie del sistema digestivo⁶⁴. In questo contesto l'espressione più frequente è “febbre gastrica”⁶⁵ e tutte le sue forme, come ad esempio “Febbre gastrico-catarale”⁶⁶, “Febbre gastrico-maligna”⁶⁷, “Febris gastrica, reumatica, biliosa”⁶⁸. Va comunque detto che, con molta probabilità, una parte di queste si riferisce in realtà a malattie infettive che colpiscono soprattutto l'intestino, come ad esempio ciò che volgarmente viene definito *vermi*, ossia, più propriamente i parassiti intestinali⁶⁹. Oltre a queste vi sono poi anche espressioni che è possibile collegare direttamente a disturbi dell'apparato digerente, come ad esempio “Gastrite”⁷⁰, “Colica intestinale”⁷¹, “Gastro-

57 *Ivi*, pp. 42, 46.

58 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 43.

59 *Ivi*, p. 58.

60 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 44, 46; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.

61 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 48, 53, 57. Secondo alcuni, si potrebbe ricondurre la detta espressione anche al tifo, cfr. M. BERTOŠA, *Aspetti demografici cit.*, p. 235. Il modello seguito da questo saggio la colloca, come detto, fra le malattie del sistema nervoso, cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.

62 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 57.

63 *Ivi*, p. 4.

64 Cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.

65 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 18, 52, 62. Secondo alcuni, si potrebbe ricondurre la detta espressione anche al tifo, cfr. M. JELENIĆ, *Glad i nestašica cit.*, p. 45. Il modello seguito da questo saggio la colloca, come detto, fra le malattie del sistema digerente, cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.

66 *Ivi*, p. 40.

67 *Ivi*, p. 60.

68 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 7.

69 M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 41.

70 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 50.

71 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 39.

enterite cronica”⁷², “Scito allo stomaco”⁷³, ma l’espressione più curiosa riguarda il decesso di tale Michela de Ghenghi, morta a causa di una “Paralisi intestinale conseguenza d’aria incarcerata”⁷⁴. Oltre al fatto che nelle espressioni sono meno generici, questi e simili casi non vanno confusi con malattie infettive, anche perché sono registrati durante i mesi freddi e non nel periodo della tarda estate, tipico per la proliferazione di malattie infettive intestinali⁷⁵. Ad ogni modo, le espressioni relative a questa categoria contano cinquanta casi.

8. Tumori. Questa è in assoluto la categoria che comprende il minor numero di casi rilevati nei registri dei morti, in tutto sono solo otto le annotazioni che conducono ad una neoplasia. Fra queste si ritrova il caso di Natalia de Mori, deceduta all’età di cinquantquattro anni a causa di un “Tumore sieroso al polmone”⁷⁶. Questa non è l’unica espressione usata: il 20 settembre 1821 muore all’età di tredici anni Pasquale Deghengi e come causa del decesso è segnato “Cancro”⁷⁷.
9. Malattie infettive. Raramente le malattie infettive appaiono nei registri dei morti ottocenteschi con il nome conosciuto oggi. Diverse sono le espressioni che le ricordano, e fra queste, le tre più frequenti sono i già citati parassiti dell’intestino, la tubercolosi e la dissenteria. Nel caso dei parassiti intestinali, l’espressione più usata è “Febbre verminosa”⁷⁸, soprattutto nelle sue diverse forme⁷⁹. La tubercolosi è citata principalmente come “Consunzione”⁸⁰, ma anche in altre forme accompagnate dal sostantivo tisi⁸¹. La dissenteria si cela dietro ben tre diverse espressioni: “Flusso”⁸², “Diarrea”⁸³ e “Febbre putrida”⁸⁴, quest’ultima espressione poi si presenta

72 *Ivi*, p. 32

73 *Ivi*, p. 44.

74 *Ivi*, p. 40.

75 Cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41.

76 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 9.

77 *Ivi*, p. 4.

78 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 42; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41, 47.

79 Ad esempio come le espressioni “Febbre putrido-verminosa”, “Febbre gastrico-verminosa”, “Febbre periodico-verminosa” e altre, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 43, 56-57, 59-60, 35.

80 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 16-18; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 41-42, 47.

81 Come ad esempio “Tisi polmonare”, ma anche semplicemente “Tisi”, HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 35, 37-38; cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.* pp. 296-297.

82 Così ad esempio, solo nel 1843, ritroviamo questa espressione ben otto volte, HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 48-49; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 40-41, 47; S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.* p. 255.

83 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 47; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41, 47.

84 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 46; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41, 47.

in diverse forme⁸⁵. Oltre a queste tre malattie infettive, nel registro dei decessi sono state rinvenute anche altre, celate da diverse espressioni, come la pertosse⁸⁶, il tifo⁸⁷, il tetano⁸⁸, la scarlattina⁸⁹, l'influenza⁹⁰, il vaiolo⁹¹ e un unico caso di risipola⁹² e di herpes⁹³. In totale sono trecentoquarantatré i casi registrati. È interessante notare il fatto che fra tutte le espressioni non sia stata rilevata nemmeno una volta la “Febbre intermittente”, ossia la malaria, soprattutto se si pensa che la vicinissima città di Pola ne fu, almeno dal XIV alla fine del XIX secolo, flagellata⁹⁴. Non stupisce allora che proprio a partire dal Quattrocento, ma probabilmente anche prima, i vescovi di Pola usassero soggiornare, soprattutto durante i mesi estivi quando la malattia era al suo apice, a Gallesano⁹⁵. La mancata infestazione di Gallesano potrebbe trovare spiegazione nelle condizioni ambientali e micro idrografiche caratterizzate dalla quasi assenza di acque stagnanti, poiché è ben noto che, per proliferare, la malaria ha bisogno di un vettore che in questo caso è la zanzara il cui habitat ideale è rappresentato dalle zone paludose⁹⁶.

10. Malattie endocrine e metaboliche. A questa categoria, oltre alla “Racchitide”⁹⁷, appartengono anche le espressioni indicanti la

- 85 Ad esempio, l'espressione “Febbre putrido-maligna”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 13.
- 86 Nel registro si presenta sotto l'espressione “Tosse convulsiva”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 50; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.
- 87 L'espressione “Febbre petecchiale” potrebbe alludere al tifo, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 56.
- 88 Rilevato una sola volta come “Trismo reumatico con tetano”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 60.
- 89 Questa malattia si rileva nel 1831 – l'anno con il più alto numero di morti registrati durante la prima metà dell'Ottocento. Tutte le espressioni riconducibili a tale malattia contengono in sé il sostantivo “scarlattina”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 20-21.
- 90 Rilevata come “Grippe”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 61-62; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 42-44.
- 91 L'espressione usata nel registro è, “Vajuolo”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 43-44; cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.* pp. 302-305.
- 92 Ci si riferisce all'annotazione che, come causa di morte, riporta il testo “Resipola e prolasso d'utero”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 32.
- 93 Ci si riferisce all'annotazione che come causa di morte registra: “Erpete generale”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 39.
- 94 R. CIGUI, “*L'aere incominciò a farsi grave e pestilenziale*”: la diffusione della malaria a Pola e nel suo distretto dal XIV alla fine del XIX, in “ACRSR”, vol. XLII, Trieste-Rovigno, 2012, pp. 105-159.
- 95 Alla fine del XVII secolo, a proposito di Gallesano, il Petronio scriveva: “... ove alle volte sogliono, per l'aria buona, risiedere l'estate li Vescovi e li Proveditori di Pola.”, P. PETRONIO, *Memorie cit.*, p. 292. A proposito della presenza di vescovi e di alti dignitari ecclesiastici e non a Gallesano a cavallo fra Cinquecento e Seicento vedi: M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali ... (parte prima) cit.*; M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali ... (parte seconda) cit.* Sembra poi addirittura che i vescovi di Pola portassero il titolo di “Conte di Gallesano”, cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp.53-54.
- 96 Cfr. R. CIGUI, “*L'aere cit.*”, pp. 105-113.
- 97 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 56-57, 59-60; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46

malnutrizione⁹⁸ e lo scorbuto⁹⁹. In tutto si contano quarantuno citazioni, per la maggioranza relative al già menzionato rachitismo.

11. Sintomi. Quest'ultima categoria, definita con un nome generico, raccoglie appunto tutte quelle espressioni generiche non riconducibili ad un tipo o ad una particolare e determinata malattia. Elencare tutte le espressioni ritrovate, oltre ad occupare una grande quantità di spazio, non avrebbe molto senso, poiché difficilmente si arriverebbe ad una qualche conclusione utile e concreta. Per tale motivo, di seguito sono presentate, a titolo d'esempio, alcune delle più frequenti espressioni che sono comprese in questa categoria, quali "Spasmo"¹⁰⁰ e "Idrope, "Idropisia" o "Idrotorace"¹⁰¹. A queste vanno aggiunti tutti i diversi tipi di "febbre"¹⁰² e "morbo" o "malattia"¹⁰³ registrati. In tutto sono trecentocinquantadue le annotazioni che, come causa di morte, indicano un sintomo troppo generico per acconsentire l'identificazione di una qualche malattia.
12. Causa non registrata. In questa categoria rientrano tutti quei casi dove la causa di morte non è stata annotata da chi ha compilato i registri dei decessi. In totale ben duecentouno decessi sono privi di informazioni relative alla causa di morte. Si tratta di un numero molto alto, e la maggior parte delle annotazioni sono registrate nel primo registro che ne contiene ben centocinquantesette, mentre nel secondo le caselle relative alla causa del decesso rimaste vuote sono quarantadue in tutto, perlopiù per le annotazioni

98 L'espressione "Mancanza di nutrizione" si rileva un'unica volta nel caso della morte di una creatura di sette mesi, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 11.

99 "Scorbuto" e "Scorbuto consuntivo" sono le due espressioni rilevate, cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 64.

100 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 53-58.

101 HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 30-33.; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46. Queste espressioni indicano una qualche ritenzione di liquidi che potrebbe essere correlata a qualche malattia cardiovascolare, cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.* p. 240. Altri suppongono poi sia da correlare alla fame e alla malnutrizione in generale, cfr. M. BERTOŠA, *Aspetti demografici cit.*, p. 237.

102 Oltre a tutti i tipi di febbre già menzionati, per cui è stata fatta un'identificazione, sono state rilevate pure altre espressioni che rimangono, per il momento, non identificabili, come ad esempio: "Febris ordinaria", "Febris continua", "Febris lenta", "Febbre lenta cronica", "Febbre umorale", HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 5, 6, 54. Le espressioni "Febbre perniciosa", "Febbre acuta" e "Febbre maligna" – pure ritrovate nei registri dei decessi di Galesano cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 29, 1, 21 – secondo alcuni indicherebbero il tifo, cfr. M. BERTOŠA, *Aspetti demografici cit.*, p. 235; M. BERTOŠA, *Glad cit.*, p. 23; S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.* pp. 280-258, o anche la malaria, cfr. M. JELENIĆ, *Glad i nestašica cit.*, p. 44. In questo saggio non si vuole smentire o negare anche queste possibilità. Ad ogni modo, il modello seguito da questo contributo prevede l'inserimento di dette espressioni nella categoria Sintomi, cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 46-47.

103 In questo contesto, a titolo illustrativo, si presentano le seguenti forme: "Morbo infiammatorio", "Malattia cronica", HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 4, 29.

comprese fra il 1815 e l'agosto del 1823¹⁰⁴. È possibile trovare una spiegazione a questa particolare situazione solo leggendo attentamente e con meticolosità ogni singola annotazione. Nel secondo registro, in ogni annotazione dove manca la causa di morte l'età del defunto in questione non supera un anno di vita¹⁰⁵. Ciò ci induce a concludere che almeno una parte di questi morti potrebbero rientrare in realtà nella terza categoria succitata. Un ragionamento e discorso simile non è possibile farlo per i casi presenti nel primo registro, poiché questo non presenta una situazione così lineare ed omogenea come il secondo.

13. Non identificabile/Illeggibile. Questa categoria conta, ed è una fortuna per lo studioso, il minor numero di casi rilevati, solo nove per il periodo analizzato. La maggior parte di questi comprendono tutte quelle espressioni che, a causa della particolare calligrafia, non è possibile decifrare. Inoltre vi è inserita anche la causa di morte che cita "La malattia della madre", registrata nell'annotazione datata 9 novembre 1838¹⁰⁶ non identificabile, poiché né la madre del defunto in questione, né la malattia della stessa, sono annotate nelle registrazioni di quel specifico periodo¹⁰⁷.

Il modello proposto di certo non si pone come il più completo né tantomeno perfetto, ma di certo rende l'analisi e l'elaborazione di dati sparsi e complessi, come quelli delle cause di morte, più semplice e più accessibile. Ad inquadrare meglio la situazione descritta sopra può essere d'aiuto la rappresentazione grafica. Di conseguenza si veda il grafico seguente.

104 Le annotazioni databili dal settembre 1823 in poi, sono scritte con una calligrafia molto diversa da quelle scritte fino all'agosto 1823. Ciò significa che in quel periodo è avvenuto un cambio di persona nel ruolo di compilatore del registro. Difatti, il parroco di Galesano Francesco dalla Zonca morì il 24 marzo 1823 (HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 5). Fino a quella data era lui a compilare i registri. Da marzo ad agosto, a sostituirlo nelle sue mansioni, tra cui anche quella di registrare i decessi, fu probabilmente uno dei due cappellani, che fu nuovamente sostituito a settembre dal nuovo parroco di Galesano: Giovanni Francesco Spilinbergo (G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, p.45).

105 Nella cella relativa all'età appare solo il numero zero senza altre precisazioni; cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 1-5.

106 Nello specifico, trattasi di un bambino, tale Pietro Giusto del Moro, nato morto: HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, p. 39.

107 Cfr. HR-DAPA-429, *Registro IV° dei Morti 1815-1898*, pp. 36-40.

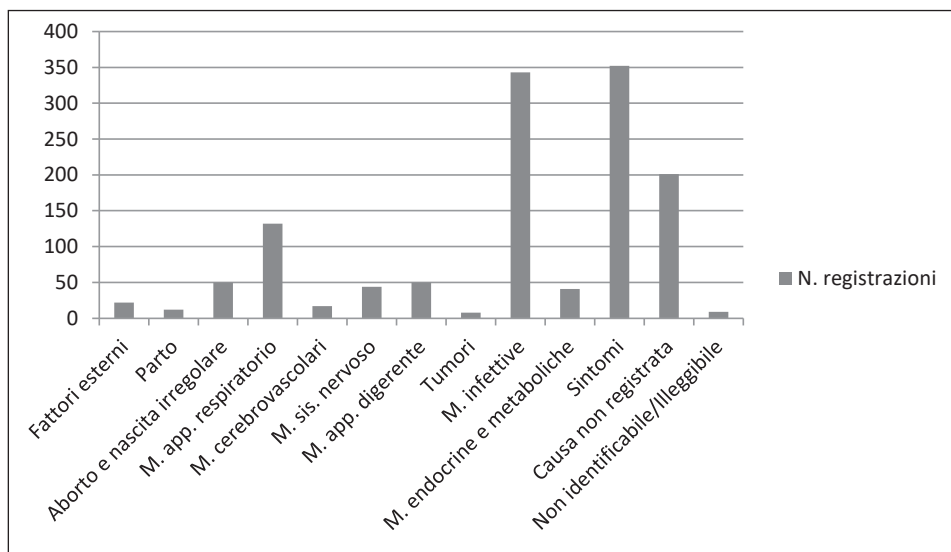


Grafico 3 - Distribuzione delle cause di morte in categorie.

Dal grafico si nota con maggior chiarezza il rapporto numerico fra le undici categorie di cause di morte descritte e l'incidenza nei decessi, nonché la frequenza di ognuna di queste categorie nelle registrazioni. Le due colonne più alte inducono a concludere che la principale causa di morte era legata a qualche malattia infettiva, poiché anche se per numero la categoria delle malattie infettive è seconda a quella che raccoglie i sintomi, bisogna ricordare che durante la prima metà del XIX secolo lo straordinario potere degli antibiotici non era ancora stato scoperto; a ciò si aggiunge che le testimonianze storiche delle prime vaccinazioni a Gallesano risalgono al 1827¹⁰⁸. Inoltre, va ancora detto che nella categoria sintomi ci sono di certo alcune espressioni che celano in realtà anche qualche malattia infettiva che per il momento non è stato possibile riconoscere. Si asserisce ciò constatando l'elevato numero di espressioni formate dal sostantivo febbre, spesso accompagnato da diversi aggettivi¹⁰⁹. A onor del vero, un discorso simile è possibile farlo anche per la categoria delle malattie dell'apparato respiratorio, in quanto, come per le malattie infettive, alcune espressioni,

108 Nell'atto di battesimo, di Giovanni Martino Matticchio, nato il 13 maggio 1826, più dettagliatamente proprio l'iscrizione recante la data del battesimo, avvenuto il 15 maggio dello stesso anno, è possibile leggere: "Vacinato felicem(en)te 1827", DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*, p. 25.

109 Come già affermato ed indicato nella nota n. 103, diversi tipi di febbre possono essere attribuiti a diverse malattie infettive, soprattutto al tifo, cfr. M BERTOŠA, *Aspetti demografici cit.*, p. 235; M. JELENIĆ, *Glad i nestašica cit.*, p. 25.

se non addirittura le stesse presenti nella categoria dei sintomi, possono celare malattie dell'apparato respiratorio. Siccome la questione relativa al numero di registrazioni comprese nella terza e nella penultima categoria del grafico è stata già tratta e spiegata, è legittimo ipotizzare che, dopo le malattie infettive, la seconda causa di morte nella Gallesano del XIX secolo era una malattia dell'apparato respiratorio¹¹⁰. Data la quantità e la qualità dei dati accessibili, l'analisi relativa alle cause di morte, per ora, si ferma a questo punto. L'unica cosa che si potrebbe sottolineare è la seguente: la presenza di diverse epidemie e dei sintomi ad esse collegati è stata alimentata dalle scarse condizioni igieniche, dalle precarie conoscenze mediche e dalla già citata fame occulta, che hanno collaborato sinergicamente a creare terreno fertile per la proliferazione di virus, batteri e parassiti.

Oltre che per l'andamento annuale, sempre facendo riferimento alla data della morte, è possibile rilevare anche la cadenza ciclica stagionale dei decessi.

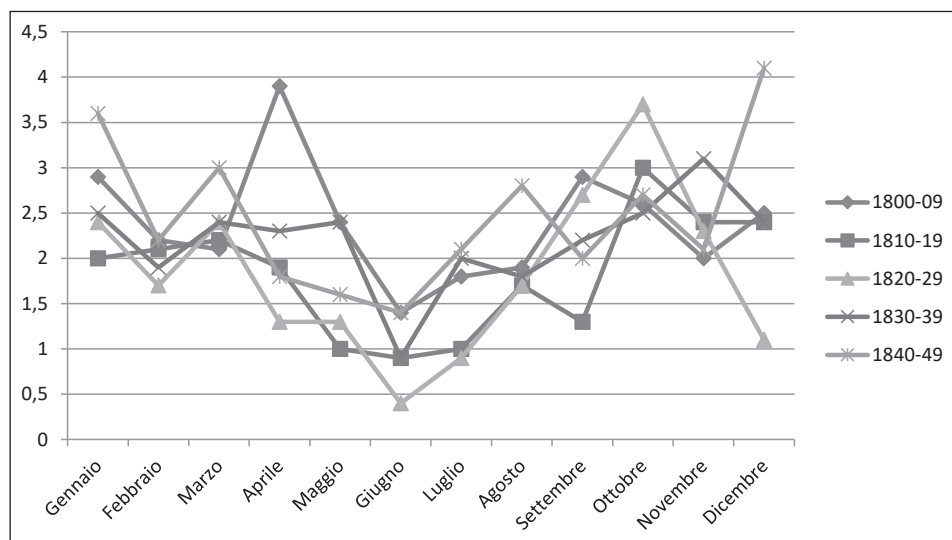


Grafico 4 - Confronto per decenni della media mensile di decessi.

Dal grafico si evince che il picco delle morti è registrato nel periodo fra agosto e ottobre, scende poi lentamente, con qualche alterazione, fino ai mesi di

110 Nell'Ottocento, nella vicina parrocchia di Barbana, le malattie dell'apparato respiratorio rappresentavano la principale causa di morte, più precisamente nel 17.79% dei casi. Seconde invece, ma di poco, con un'incidenza del 17.60% dei casi, erano le malattie infettive. Per un quadro completo cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. pp. 236-242.

maggio e giugno quando raggiunge il punto più basso, per risalire poi rapidamente nel secondo semestre dell'anno. In questo modello sono comunque presenti e ben evidenti delle variazioni indicative: la prima riguarda la linea della prima decade che segna il picco dei decessi ad aprile, e tale variazione è dovuta all'alto numero di morti registrato nell'aprile 1803. La seconda riguarda invece la linea della quinta decade che segna il picco di decessi a dicembre; tale variazione è dovuta all'alto numero di morti registrate nel dicembre 1843. Nonostante ciò, tenendo dunque conto di una visione generale del grafico proposto, è lecito concludere che la popolazione moriva più frequentemente durante la tarda estate a causa dei fattori climatici che favorivano la proliferazione e la diffusione delle infezioni intestinali e delle malattie infettive, in primo luogo della dissenteria e dei parassiti intestinali, e durante i mesi invernali, probabilmente a causa delle rigide temperature. Al contrario la primavera e l'estate, grazie a fattori climatici favorevoli, limitavano e contenevano il numero dei decessi¹¹¹. Questa affermazione trova giustificazione pure nell'andamento dalla linea della terza decade, che comprende il 1831, che come si è visto registra il maggior numero di decessi per i quali è logico pensare che siano in conformità al movimento generale e alla distribuzione dei morti durante l'anno. Inoltre, anche i due seguenti grafici¹¹² che mettono in relazione la media mensile di decessi a Galesano, Canfanaro, Dignano e Rovigno, ribadiscono questa affermazione, confermando così una ciclicità delle morti durante l'anno ben nota e certificata nelle varie comunità dell'Istria del periodo, per cui si può ipotizzare anche ad una diretta influenza su alcuni aspetti della mentalità e dei comportamenti di cui si dirà nel prosieguo di questo contributo.

111 Alla fine dell'estate morivano di più i bambini che non avevano ancora sviluppato un sistema immunitario maturo ed efficiente e quindi più soggetto e debole all'attacco di malattie infettive mentre gli adulti perivano di più in inverno, cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Ragusa, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagabria-Ragusa, 2000, p. 272.

112 In questa occasione sono proposti due grafici distinti, in quanto, poiché i valori di Galesano e Canfanaro sono sensibilmente minori rispetto a quelli di Dignano e Rovigno, per questioni tecniche, le linee rappresentanti l'andamento di Galesano e Canfanaro non riuscirebbero a mostrare in modo chiaro ed esplicito l'andamento previsto e ciò renderebbe l'analisi e l'interpretazione meno valide.

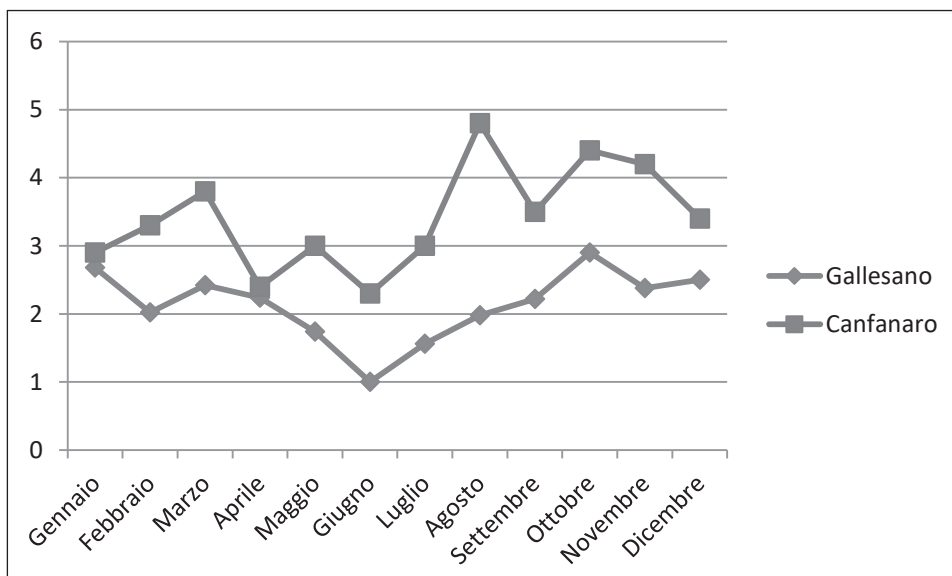


Grafico 5 - Confronto della media mensile di decessi fra Galesano e Canfanaro¹¹³.

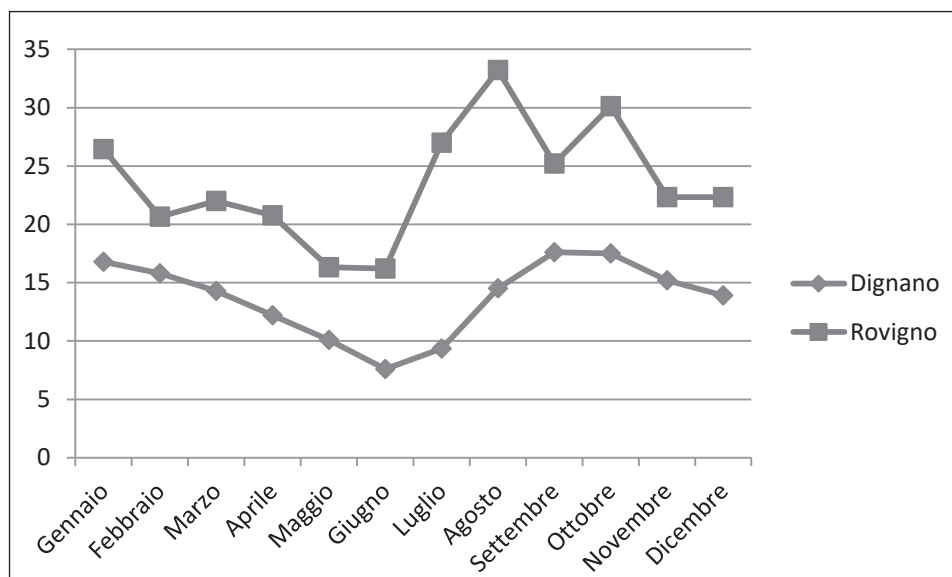


Grafico 6: Confronto della media mensile di decessi fra Dignano¹¹⁴ e Rovigno¹¹⁵.

113 Per Canfanaro l'andamento è stato calcolato prendendo in considerazione la media dei dodici mesi per il periodo compreso fra il 1816 e il 1825: M. JELENIĆ, *Kanfanar* cit., pp. 178-221.

114 Per Dignano, l'andamento è stato calcolato prendendo in considerazione la media dei dodici mesi per il periodo compreso fra il 1816 e il 1849: L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita* cit., pp. 334-335.

115 Per Canfanaro l'andamento è stato calcolato prendendo in considerazione la media dei dodici mesi per il periodo compreso fra il 1818 e il 1825: M. JELENIĆ, *Glad i nestašica* cit., p. 83.

Dal grafico è ben evidente come le quattro linee, con qualche lieve scarto, presentano tutte e quattro, quasi parallelamente, la stessa tendenza ciclica stagionale dei decessi. Ciò indica che le condizioni fra Gallesano, Canfanaro, Dignano e Rovigno erano per lo più le stesse, caratterizzate cioè da un aumento dei decessi nel periodo fra agosto e settembre e un calo degli stessi nel periodo fra maggio e giugno. Lo stesso andamento è riscontrabile pure per le località di Cepich¹¹⁶ e Barbana¹¹⁷. Inoltre, nei due grafici presentati si nota ancora una singolare similitudine: si osservi, infatti, come la linea che rappresenta i dati relativi a Gallesano sia molto più conforme a quella che rappresenta i dati per Dignano. Similmente, la linea che rappresenta i dati per Canfanaro sembra essere conforme a quella che rappresenta i dati per Rovigno. Questa singolarità è dovuta, molto probabilmente, ad una correlazione fra le località limitrofe, poiché Gallesano e Dignano sono molto più vicine fra loro rispetto a Rovigno e Canfanaro, che sono a loro volta confinanti.

Nell'elaborazione delle cause di morte, e più propriamente nel discorso inerente le malattie infettive e il loro grado di incidenza sul numero di decessi, si è detto che a loro favore giocava l'assenza di antibiotici e una vaccinazione appena iniziata e fortemente contrastata. Tenendo conto di ciò, la distribuzione annuale dei decessi dovrebbe essere perlopiù la stessa fra la Gallesano della fine del Cinquecento e quella del primo Ottocento. A convalidare detta ipotesi serva il seguente grafico che mette a confronto le due situazioni.

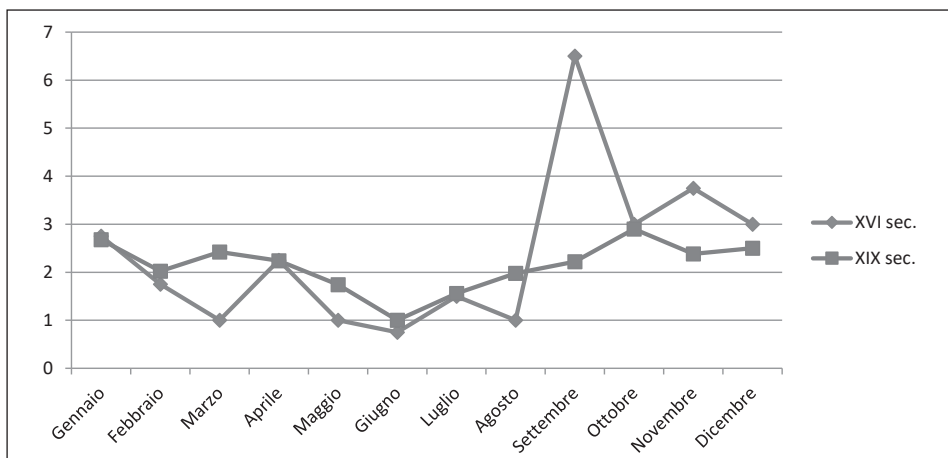


Grafico 7 - Confronto della media mensile di decessi di Gallesano fra Cinquecento¹¹⁸ e Ottocento

116 D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., p. 99.

117 S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. p. 189.

118 M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali ... (parte prima)* cit., pp. 519-523.

Al fine di leggere ed interpretare correttamente le informazioni del grafico, è necessario tener ben presente che la linea rappresentante i dati per il Cinquecento è stata creata in base alle uniche annotazioni dei decessi di Galesano reperibili per il XVI secolo, registrate per il periodo 1596-1599, ossia solo per quattro anni. È ovvio, quindi, che i valori presentati non possono essere compresi come assoluti, ma indicativi di una tendenza. Osservando quindi il grafico da una prospettiva generale, senza scendere troppo nei dettagli, è percepibile un orientamento simile fra le due linee che indicano i valori più alti nel periodo compreso fra agosto e ottobre, mentre il punto più basso si registra a giugno. Lo scarto più notevole si nota confrontando i valori per il mese di marzo. Un confronto del genere, ma soprattutto più equo data la disponibilità dei dati, è possibile farlo per Rovigno¹¹⁹, come dimostra il grafico seguente.

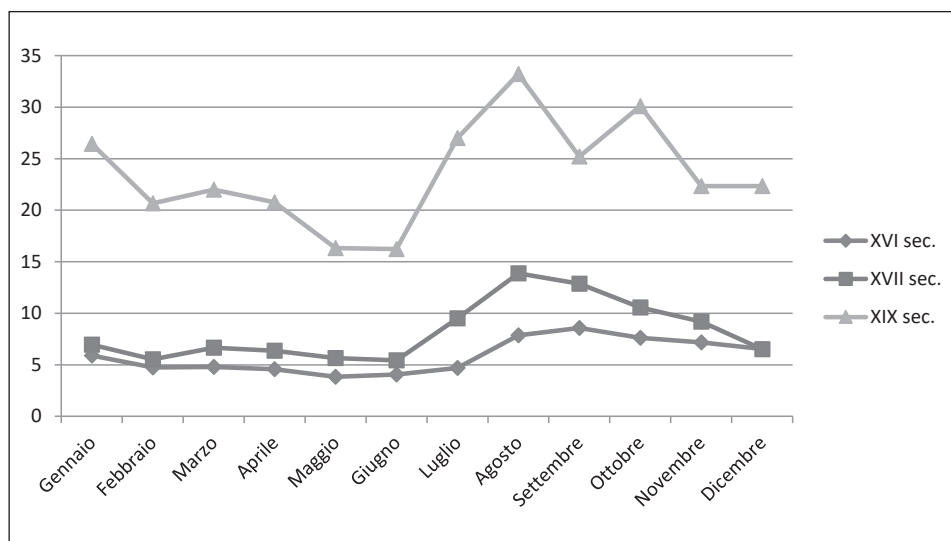


Grafico 8 - Confronto della media mensile di decessi di Rovigno fra la seconda metà del Cinquecento¹²⁰, la prima metà del Seicento¹²¹ e dell'Ottocento (1817-1825)¹²².

119 La registrazione delle morti a Rovigno inizia già dal 1553; detti dati sono conservati con continuità, è sono pertanto le più antiche testimonianze nel loro genere per quel che riguarda non solo il suolo istriano, ma anche, a quanto sembra tutta la Croazia.

120 M. DRANDIĆ, *La popolazione di Rovigno nella seconda metà del XVI secolo*, in "ACRSR", vol. L, Rovigno-Trieste, 2020, pp. 28-35.

121 M. DRANDIĆ, *La popolazione di Rovigno nel primo quarantennio del XVII secolo*, in "ACRSR", vol. LII, Rovigno-Trieste, 2023, pp. 17-27.

122 M. JELENIĆ, *Glad i nestašica cit.*, pp. 32-33, 83.

Il grafico vuole essere solo una dimostrazione di quanto è stato detto a proposito degli stessi andamenti annuali dei decessi fra Cinquecento, Seicento e Ottocento, prodotti dalle stesse situazioni e coordinate mediche e igienico-sanitarie. Il massimo è sempre registrato fra la tarda estate e il primissimo autunno, mentre il minimo si osserva sempre fra maggio e giugno. Le ragioni di questa specifica tendenza sono già state esposte e spiegate nelle pagine precedenti.

I BATTEZZATI

I battesimi officiati a Gallesano durante la prima metà del XIX secolo sono conservati fondamentalmente in due diversi registri. Il primo di questi comprende i battesimi compiuti fra 1755 e il 1823¹²³; ovviamente, per le necessità di questo contributo sono state prese in considerazione le annotazioni a partire dal gennaio 1800. Nel detto registro queste sono sistemate in ordine cronologico ed annotate in forma testuale. Il secondo registro, invece, comprende i battesimi officiati fra la fine di novembre del 1815 e il 1859¹²⁴, ma in questo contributo sono stati presi in considerazione solo quelli fino alla fine del 1849. Nel detto registro le annotazioni sono sistemate in ordine cronologico ed annotate in forma tabellare. Dai dati cronologici esposti è ben evidente che i due registri ricoprono un segmento temporale in comune, quello dal 1815 al 1823, ed entrambi riportano gli stessi dati, che si differenziano unicamente per la forma, che è testuale per il primo e tabellare per il secondo. A questo proposito è d'obbligo informare che esiste ancora un terzo registro parrocchiale dei battezzati che riguarda la prima metà dell'Ottocento, contenente in particolare le registrazioni dei battesimi officiati fra il 1824 e il 1852¹²⁵. Nel detto registro le annotazioni sono sistemate in ordine cronologico e in forma testuale e sono le stesse presenti nel secondo registro. Quest'ultimo registro non è stato preso in considerazione poiché il secondo registro è più ricco di dati e le informazioni riportate sono più precise e dettagliate.

Quando si tratta delle annotazioni custodite dal primo registro, di solito i testi sono scritti in prima persona dal sacerdote che ha compiuto il rito. Il testo segna obbligatoriamente l'anno, il mese e il giorno del battesimo, la data di nascita, il nome e il genere del battezzato, il nome, cognome del padre e l'origine familiare

123 Državni arhiv u Pazinu (DAPA) [Archivio di Stato di Pisino], HR-DAPA-429, *Registro V° dei Nati 1755-1823*.

124 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*.

125 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. I°-II°*.

della madre, se si tratti di figlio legittimo o illegittimo, il nome e cognome dei padrini e nel caso delle madrine è segnato pure lo stato civile. Oltre a ciò i testi riportano pure il luogo dove è avvenuto il rito e il nome del prelado che l'ha eseguito. Tutti questi dati sono presenti anche nelle annotazioni del secondo registro, che riporta occasionalmente anche la provenienza dei genitori e dei padrini e delle madrine, come pure il loro stato civile, quello sociale e il mestiere. Da notare ancora la presenza dei cognomi e dei soprannomi. Dalla considerazione dei dati si può ottenere un quadro non solo demografico ma anche sociale ed economico del luogo.

Prima di entrare nel vivo dell'analisi riteniamo sia doverosa una considerazione. Il numero dei battezzati può ma non deve necessariamente coincidere con quello effettivo dei nati¹²⁶, motivo per cui i dati presentati in questo saggio vanno letti in termini relativi, vale a dire come prove di tendenza più che come valori assoluti. In tutto il periodo preso in considerazione sono stati rilevati 1534 battesimi, per cui durante i primi cinquant'anni del XIX secolo sono stati battezzati mediamente 30.68 bambini all'anno. Considerando il numero dei battezzati per anno¹²⁷ si evince che il maggior numero, cinquantadue, sono stati registrati nel 1844, seguito dal 1848 e 1839 con quarantasei, dal 1846 con quarantacinque, mentre quarantatré battezzati sono stati registrati nel 1842 e nel 1836; in generale gli anni quaranta dell'Ottocento riportano il maggior numero di battesimi rispetto agli altri decenni della prima metà del secolo. Il secondo decennio del XIX secolo, invece, registra complessivamente il minor numero di battezzati: nel 1817, come nel 1801, infatti, sono solo sedici, la cifra più bassa in assoluto, in quanto nessun'altro anno registra valori inferiori ai venti battezzati, quanti ce ne furono ad esempio nel 1815 e nel 1827; ventuno poi quelli evidenziati nel 1804 e ventidue nel 1805, come nel 1821.

Tenendo conto di quanto affermato nell'introduzione di questo contributo, non stupisce che proprio il 1817 registri il minor numero di battezzati rispetto agli altri anni. Nonostante la situazione politica, climatica ed economica in

126 A questo proposito bisogna tener conto dell'analisi critica della fonte ovvero dei libri parrocchiali. Difatti vi possono essere diversi problemi relativi la compilazione da parte dei sacerdoti. Come esempi esplicativi vanno citati la (non) pedanteria nella compilazione dei registri, i bambini nati morti, quelli nati al di fuori della parrocchia e i neonati che si possono ritrovare nel registro dei defunti ma che non si ritrovano in quello dei battezzati. A questo proposito vedi V. STIPETIĆ, N. VEKARIĆ, *Povijesna demografija* cit., pp. 28-32, 250-251. Inoltre, proprio a riguardo alla pedanteria dei sacerdoti nel compilare i registri, confrontando le annotazioni del primo registro con quelli del secondo, relativi al periodo fra il 1815 e il 1823, ovvero, come già detto, al segmento di anni condiviso nei due registri; si sono rilevate delle piccole alterazioni nel numero dei battezzati. Così ad esempio nel primo registro risulta un battezzato in più per gli anni 1816, 1819, 1820 e due battezzati in più per il 1818 rispetto a quanto riportato nel secondo.

127 Confronta le tabelle 6-10 negli allegati di questo contributo.

cui viene a trovarsi l'Istria, con tutte le sue conseguenze dirette e indirette, dal 1817 in poi si nota un continuo e progressivo miglioramento della situazione demografica. Difatti, analizzando i dati relativi ai battezzati da una prospettiva più generale, si osserva come il numero dei battesimi, e dunque ipoteticamente anche quello delle nascite, inizi a crescere progressivamente all'inizio del secolo per incombere poi in un periodo di stagnazione durante la seconda decade del secolo e ricominciare progressivamente a crescere dagli anni Venti, toccando il massimo durante l'ultima decade presa in considerazione da questo studio, il che fa pensare ad un continuo aumento del numero dei battezzati anche durante la seconda metà dell'Ottocento. A questo proposito si veda il grafico proposto di seguito.

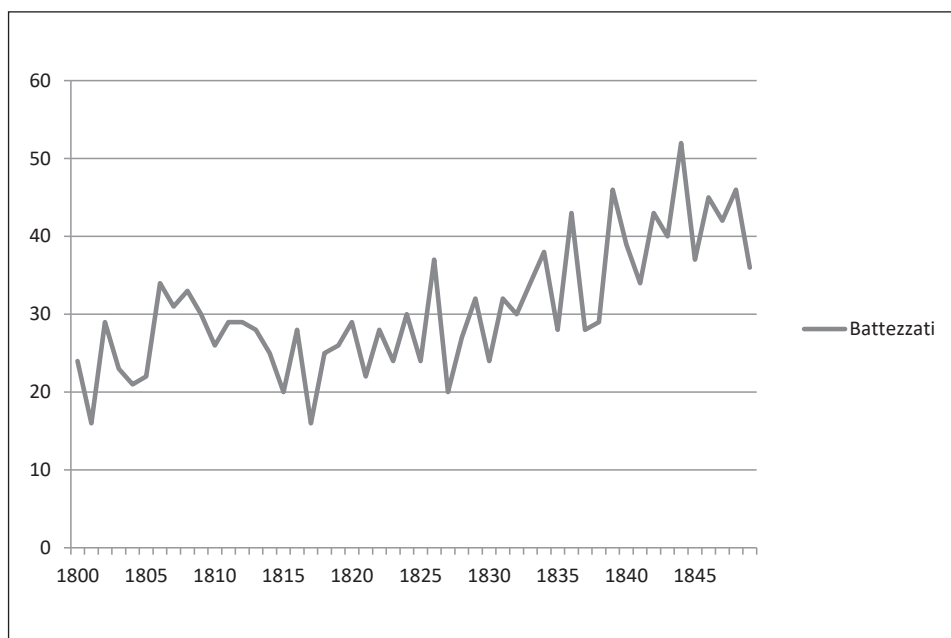


Grafico 9 - Andamento del numero dei battezzati per anno.

Oltre ai dati già descritti, il grafico dimostra un andamento molto dinamico del numero dei nati che, anche se come detto ha una tendenza di crescita relativa, esprime comunque un certo grado di instabilità riconducibile proprio all'alternanza del numero dei battezzati, che di anno in anno registra sbalzi senza dunque raggiungere una linea retta crescente. La causa di questo fenomeno è possibile identificarla nelle conseguenze a lungo termine dei disagi prodotti dalla situazione politica ed economica e dalle calamità ambientali e climatiche,

le quali, intense soprattutto nei primi due decenni dell'Ottocento, hanno comunque influenzato in modo marcato pure gli anni successivi producendo degli effetti a catena che hanno impedito lo sviluppo di una continuità demografica lineare.

Come nel caso del numero dei morti, anche per quello dei battezzati è possibile confrontare i dati di Gallesano con quelli di altre località dell'Istria, per cui è possibile trovare delle convergenze come pure delle differenze. A livello generale si nota un calo del numero dei battesimi e dunque delle nascite durante il secondo decennio dell'Ottocento per tutte le località, riconducibile all'instabilità politico-economica e ai fattori climatici e alle conseguenze degli stessi. L'apice, ossia il minor numero di battezzati, si registra nel 1817 a Gallesano, Rovigno¹²⁸, Moncalvo di Pisino, Gallignana, Pedena, Pisinvecchio e Gimino¹²⁹, e nel 1818 a Dignano¹³⁰, Valle¹³¹, Bogliuno, Tupliaco¹³² e Cepich¹³³; valori bassi, ma non il minimo assoluto rispetto agli altri anni, si registrano a Canfanaro¹³⁴ ed a Barbana¹³⁵. Da questo breve e sistematico confronto si desume che la crisi del biennio 1817-1818 si sia manifestata, in questo caso, più palesemente attraverso il numero dei battezzati che attraverso il numero dei morti. Questo fatto potrebbe indurre ad ipotizzare una risposta alla crisi a livello psicologico, poiché, come si è visto, anche là dove il numero dei morti nel 1817 non toccava i valori massimi, il numero dei battezzati invece rientrava sempre nello spettro dei valori minimi. Questo tipo di analisi comparata getta luce sulla situazione in regione; per osservare invece più da vicino la situazione a Gallesano durante tutto il periodo preso in esame, è utile porre in relazione il numero dei nati con quello dei decessi per anno come illustra il seguente grafico.

128 M. JELENIĆ, *Glad i nestašica* cit., pp. 91-22.

129 M BERTOŠA, *Glad* cit., p. 37.

130 L. LEŠIĆ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita* cit., pp. 321-323.

131 M. JELENIĆ, *L'andamento demografico a Valle* cit., p.160.

132 M BERTOŠA, *Glad* cit., p. 37.

133 Oltre che nel 1817 a Cepich, nuovamente come a Gallesano, si registrano valori minimi dei battesimi anche all'inizio del secolo, più precisamente nel 1804, D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., pp. 95-96.

134 A Canfanaro il valore minimo si registra nel 1823 con undici battezzati, lo segue con dodici battezzati il 1818, cfr. M. JELENIĆ, *Kanfanar* cit., p. 233.

135 A Barbana il valore minimo dei battezzati, cinquanta, si registra nel 1830 (l'anno con il maggior numero di morti per scarlattina), seguito dal 1818 con cinquantatré battesimi, cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 52-53, 272.

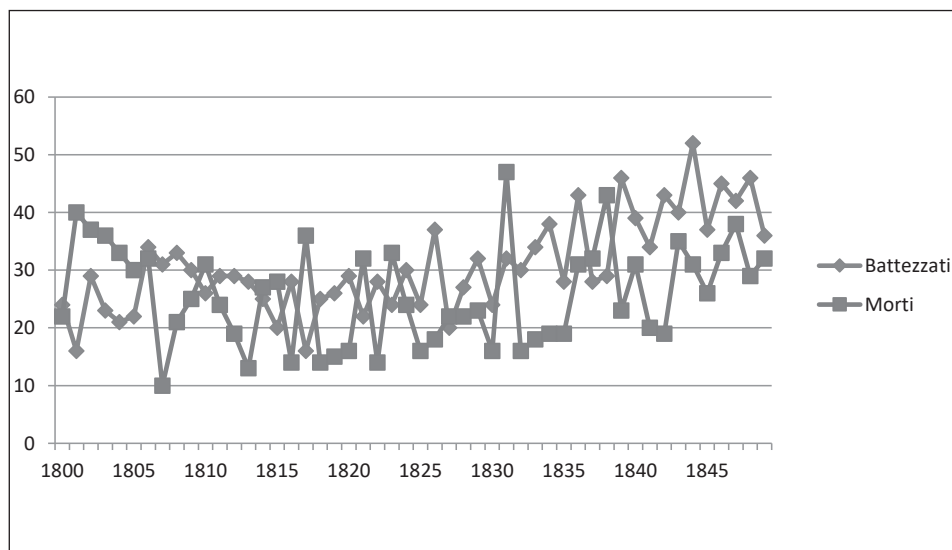


Grafico 10 - Confronto dell'andamento del numero dei battezzati con quello dei morti.

Il grafico aiuta a identificare con molta più esattezza e chiarezza i momenti di crisi vissuti dalla comunità galesanese durante la prima metà dell'Ottocento, rendendo possibile la convalida di alcune ipotesi avanzate esclusivamente in base all'analisi del movimento del numero dei decessi. I periodi di maggiori crisi sono identificabili e riconoscibili in quei segmenti dove la linea rappresentante il numero dei decessi supera quella dei battezzati. Seguendo questa logica, in linea di massima il grafico conferma in pieno ciò che si era supposto parlando dei decessi. L'Ottocento si apre col botto, ovvero con il periodo critico più lungo della durata di ben cinque anni senza una minima tregua, che arriva appena nel 1806 e che sembra sia durata, salvo la piccola ricaduta nel 1810, fino al 1817. I primi anni dell'Ottocento sono di certo i più difficili, poiché segnano il minor numero di battezzati e il secondo valore massimo di decessi, secondo solo al 1831. Anche il 1831 ed il 1838 erano già stati indicati come anni critici e il grafico in questione lo conferma.

Due sono invece le questioni che l'analisi basata solo sulle dinamiche del numero dei decessi non è riuscita a svelare: la prima di queste riguarda le due, seppur lievi ma presenti, alterazioni del tessuto demografico avvenute a breve distanza l'una dall'altra, la prima nel 1821 e la seconda nel 1822¹³⁶. La seconda

136 Indicatori di una determinata crisi sviluppatasi durante il primo lustro degli anni Venti del XIX si hanno anche in altre località, cfr. M. JELENIĆ, *Glad i nestašica* cit., pp. 84-85; M. JELENIĆ, *Kanfanar* cit., pp. 214-

questione riguarda invece gli anni Quaranta che, in base a quanto espresso dal grafico, sembrano essere caratterizzati da un periodo di convergenza anche se gli anni 1843 e 1847 registrano un numero di decessi decisamente superiore alla media. È evidente che per ottenere un quadro quanto più completo e preciso torna molto utile mettere in relazione il numero dei morti con quello dei battezzati, soprattutto nel rilevare le discrepanze e di conseguenza i maggiori segmenti temporali di crisi.

Come già detto, nei due registri dei battezzati presi in esame è sempre segnata la data di nascita. Questa informazione può dare notevoli indicazioni sul ciclo della vita, in quanto conoscendo la data di nascita si può calcolare il periodo del concepimento. A tale scopo serve il seguente grafico.

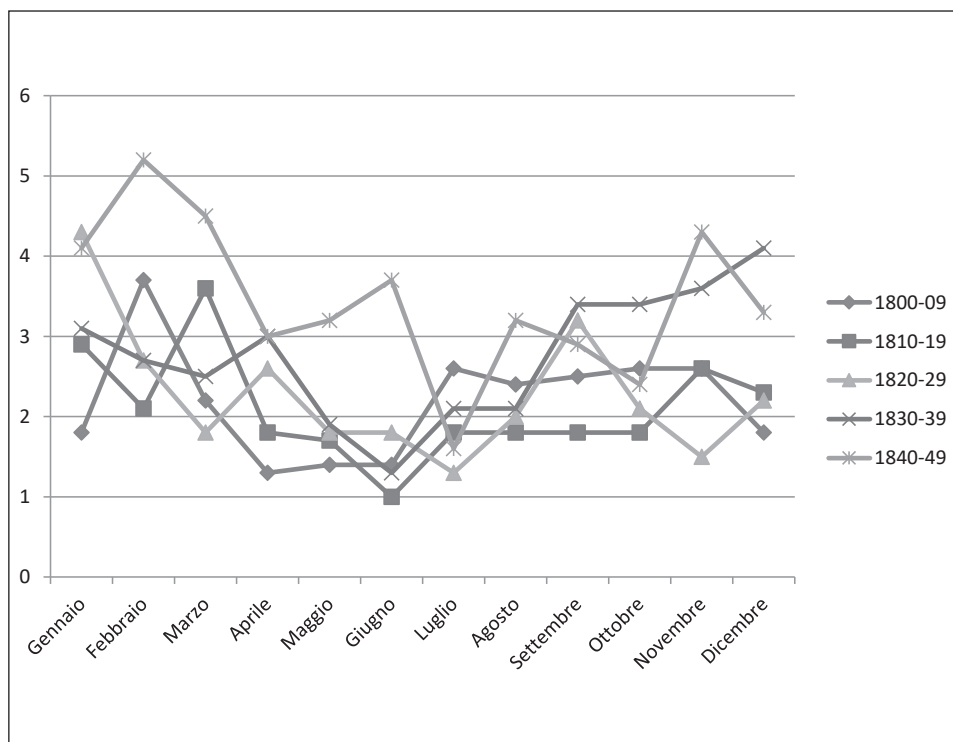


Grafico 11 - Confronto per decenni della media del numero dei battezzati mensili.

Dal grafico si può percepire il moto ciclico delle nascite e dei concepimenti e, in senso lato, la cadenza del ritmo della vita degli abitanti di Galesano durante la prima metà dell'Ottocento. Il periodo fra gennaio e febbraio è quello che in assoluto registra il maggior numero dei battezzati, cifra che successivamente diminuisce segnando i valori minimi nel periodo fra maggio e luglio; da qui in poi ritorna a crescere per toccare nuovamente il massimo a gennaio e febbraio. Questo schema di struttura si nota in tutte e quattro le decadi della prima metà del XIX secolo, come evidenzia il grafico che mette a confronto e in relazione i dati per decade. Tenendo conto della normale durata di una gravidanza e facendo un semplice calcolo matematico, sottraendo cioè nove mesi dalla nascita, si potrebbe ottenere in linea di massima il periodo del concepimento. È chiaro che anche in questo caso si parla sempre di valori relativi e non assoluti.

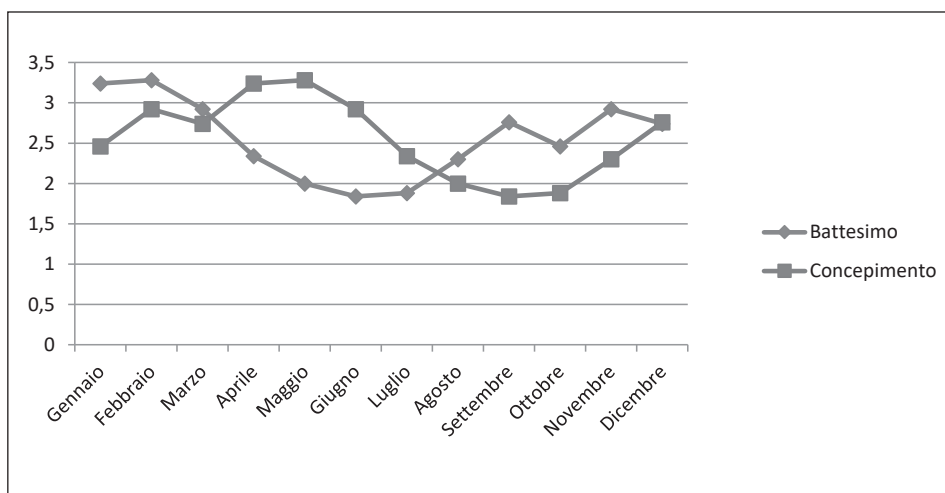


Grafico 12 - Andamento della media dei concepimenti e dei battesimi per mesi.

Dalla lettura del grafico si evince che il maggior numero dei concepimenti sia avvenuto tra febbraio e giugno con una piccola ricaduta a marzo. La spiegazione va ricercata probabilmente nel fatto che durante tali mesi il lavoro nelle campagne non era molto impegnativo e la gente più rilassata poteva concedersi maggiori momenti di riposo, concentrandosi di più sulla famiglia¹³⁷; inoltre, va ricordato che per definizione il periodo primaverile coincide non solo con il risveglio del desiderio

137 Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 115-117, 163-182

sessuale, ma i mesi di aprile e maggio coincidono anche con la fine del periodo della Quaresima, che a livello di norme sociali definiva un periodo di astinenza¹³⁸ e ciò spiega anche la frattura nella continuità fra febbraio e aprile rilevata a marzo. Seguendo sempre la linea indicante i concepimenti si osserva con immediatezza che il periodo con il minor numero di concepimenti è quello tra agosto, settembre e ottobre, e anche in questo caso la spiegazione trova conferma nella vita quotidiana del contadino del tempo. L'estate, infatti, rappresenta la parte dell'anno nella quale i lavori in campagna assorbono molto tempo, sono molto faticosi e richiedono uno sforzo fisico maggiore. Basti ricordare che proprio tra luglio e agosto avvengono la mietitura e la vendemmia, mansioni che all'epoca non erano compiute con la stessa facilità di oggi e che per portarle a termine ci volevano alcune settimane di duro lavoro¹³⁹. L'andamento illustrato non è tipico o esclusivo della Galesano del XIX secolo, poiché le abitudini e gli atteggiamenti del passato più remoto erano ancora vivi al tempo ed avevano ancora un distinto ascendente sulla mentalità della comunità che ne guidava i comportamenti. Il seguente grafico mette in luce proprio questa correlazione, confrontando la realtà galesanese dei concepimenti a cavallo fra Cinquecento e Seicento con quella del primo Ottocento, risaltando gli aspetti della storia di lungo corso.

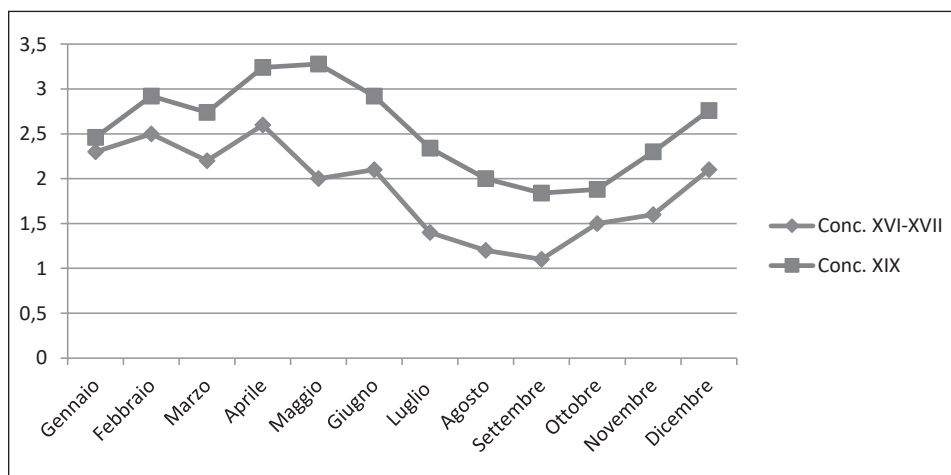


Grafico 13 - Confronto della media mensile dei concepimenti a Galesano fra il periodo a cavallo tra Cinquecento e Seicento e la prima metà dell'Ottocento.

138 Cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Dubrovnik, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagabria-Ragusa, 2000, p. 84.

139 G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 111-114, 163-182.

Dal grafico è possibile notare come in linea di massima, eccetto qualche particolarità (l'unico mese a riportare delle più significative variazioni di tendenza è quello di maggio), la frequenza dei concepimenti distribuita per mesi abbia la stessa tendenza per i due periodi presi in esame, che registrano i valori massimi ad aprile e i valori minimi fra agosto e ottobre, a testimonianza della continuità e immutabilità degli usi, costumi, abitudini e pratiche quotidiane nella Galesano premoderna. Tuttavia, sembra molto interessante valutare come i valori massimi a maggio siano cambiati rispetto a quelli minimi dell'estate inoltrata, che sono rimasti pressoché invariati nel dettaglio. Il periodo fra agosto ad ottobre registra il numero di morti più elevato, causato molto probabilmente da infezioni che potevano influire anche sulla capacità riproduttiva. Non si può escludere poi che l'alta mortalità avesse un effetto negativo diretto sul piano emotivo e psicologico delle persone, limitandone e contenendone così i rapporti¹⁴⁰. A tale proposito serva il seguente grafico.

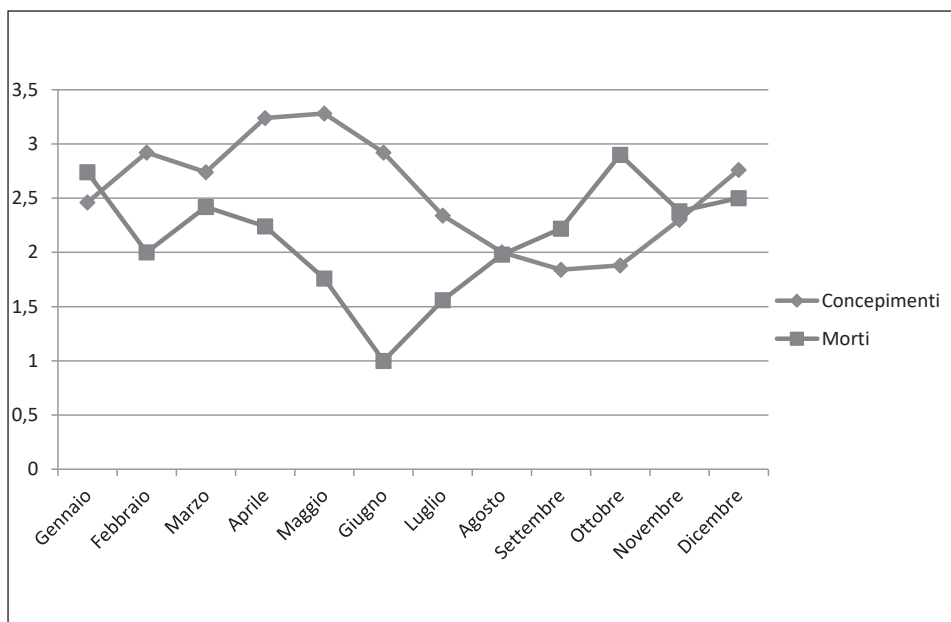


Grafico 14 - Confronto fra la media mensile dei concepimenti e dei decessi di Galesano.

140 Cfr. N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe* cit., p. 84.

Il grafico esprime in modo molto chiaro l'esistenza di una concreta relazione fra il numero di morti e dei concepimenti, ovvero il fatto che la quantità di decessi possa influenzare in modo marcato il numero dei concepimenti. Osservando le due linee si nota il rapporto di reciproca simmetria fra di esse, che indica appunto una concreta relazione fra i due fattori, in quanto dove una linea sale l'altra scende e viceversa. Difatti, il segmento che registra il maggior numero di decessi (settembre-ottobre) equivale al segmento con il minor numero di concepimenti; analogamente, il punto che registra il minor numero di decessi (il mese di giugno) si trova spostato solo di un posto dal punto che registra il maggior numero di concepimenti (maggio). Il grafico conferma, dunque, quanto si è detto a proposito della mortalità e della sua importanza a livello emotivo e psicologico sulle persone, in grado di affievolire, incoraggiare e condizionare in senso specifico gli impulsi sessuali e in senso lato la natura, le tendenze e il carattere della popolazione. Questa situazione non deve essere percepita come esclusiva di Gallese, poiché le stesse tendenze sono rilevabili e osservabili anche in altre località; a questo proposito si veda il seguente grafico che mette in relazione i dati per Dignano.

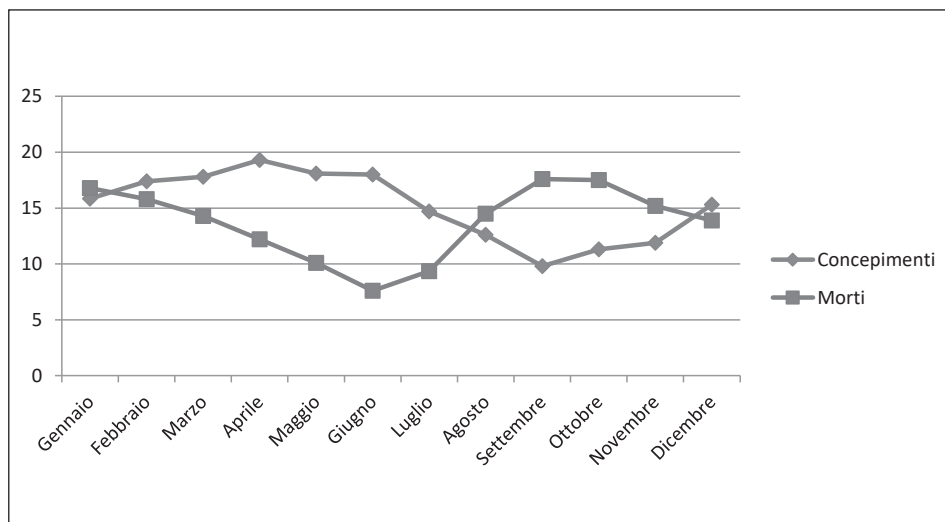


Grafico 15 - Confronto fra la media mensile dei concepimenti e dei decessi di Dignano.

Con il grafico è possibile dimostrare certamente più cose, come ad esempio le similitudini dell'andamento del numero dei morti fra varie località, ma ai fini di questa ricerca ci si limita a solamente due. La prima riguarda l'andamento dei concepimenti: a Dignano, come a Gallese, il massimo si osserva durante la stagione

primaverile con il picco fra aprile e giugno, mentre il minimo si osserva durante la tarda estate, più propriamente da agosto fino addirittura a novembre. La seconda cosa riguarda invece la relazione fra il numero dei concepimenti e quello dei decessi. Nuovamente, come nel caso di Gallesano, anche a Dignano le due linee sono praticamente simmetriche, e dove una cresce l'altra diminuisce e viceversa, mentre nel punto dove una raggiunge il punto massimo l'altra segna il proprio minimo. L'andamento del numero dei decessi non è un fattore controllabile dall'uomo, ciò vuol dire che l'andamento delle morti dipende da forze maggiori già discusse e trattate ampiamente. I concepimenti invece dipendono, come si è visto, oltre che da fattori climatico-ambientali e stagionali, anche da norme morali e comportamenti sociali codificati, che entrano a far parte, costituiscono e costruiscono reciprocamente la mentalità che a sua volta dirige i comportamenti e gli atteggiamenti della comunità. Dall'analisi comparata dei grafici è possibile quindi ipotizzare l'esistenza e la condivisione di alcuni aspetti (se non tutti) della mentalità relativa ai concepimenti, poiché situazioni simili a quelle registrate e descritte a Gallesano e a Dignano si rilevano anche in altri tempi e altri centri dell'Istria¹⁴¹ e non solo¹⁴², rispecchiando fra l'altro la dinamica della *longue durée*.

I TROVATELLI E I FIGLI ILLEGITTIMI

In entrambi i registri dei battezzati presi in esame una diversa attenzione e struttura è data alle annotazioni dei battesimi dei trovatelli e dei figli illegittimi, che per tanto si distinguono dalle altre¹⁴³. Con il termine di trovatelli ci si riferisce a quei bambini che, dopo essere stati abbandonati in tenera età dai propri genitori, sono stati appunto "trovati" o in chiesa o davanti alla porta di qualche casa oppure in altro luogo. Durante la prima metà del XIX secolo sono stati rilevati solo due casi nei registri dei battezzati di Gallesano, i quali, dato il loro numero esiguo, rappresentano solo lo 0.13% dei battezzati. Sembra non necessario trattare il fenomeno in profondità e particolarità, in quanto, come si è visto, si tratta di casi sporadici che per essere elaborati in modo logico e funzionale

141 Cfr. D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., pp. 98-99; S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. pp. 59-61 189.

142 Andamenti annuali dei concepimenti simili, per non dire uguali, sono stati rilevati anche per alcune località della Croazia settentrionale e della Dalmazia, S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. pp. 61-64.

143 Cfr. M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, *Odnos prema nezakonitoj djeci u istarskim komunalnim društvima od kraja 15. do sredine 17. stoljeća*, in "Zbornik 4. Istarskog povijesnog biennala" (a cura di M. Mogorović Crljenko), Parenzo, 2009, pp. 146-161;

devono essere inseriti in una sfera più vasta e trattati da una prospettiva più ampia, come il contesto dei figli illegittimi. L'unica curiosità riguarda il luogo del ritrovamento: “sopra una finestra della chiesa di S. Antonio”¹⁴⁴.

Ragionando in generale sulle cause che spingevano le madri ad abbandonare i propri figli emerge con molta probabilità la vergogna, la difesa del proprio onore e di quello familiare, poiché i trovatelli erano sovente figli illegittimi¹⁴⁵ e qualora la madre si fosse esposta pubblicamente, senza la copertura del padre del bambino, sarebbe diventata vittima di stigmatizzazione ed emarginazione sociale. Con l'appellativo di figli illegittimi ci si riferisce a tutti i bambini procreati e nati al di fuori del contesto del matrimonio e che al momento del battesimo erano indicati e distinti in modo particolare. Nei due registri di Gallesano analizzati in questo studio sono stati trovati in tutto ottantacinque casi relativi a figli illegittimi, che sono molto interessanti da studiare per le particolarità riportate.

Di norma un figlio illegittimo era distinto ponendo accanto al suo nome l'aggettivo *naturale*, e siccome secondo il canone della Chiesa un bambino illegittimo doveva essere identificato solo in base alla madre, il nome del padre non doveva essere citato¹⁴⁶. Così, nelle formulazioni delle annotazioni raccolte nel primo registro. Nel secondo registro, invece, un illegittimo si contraddistingue, oltre che per essere registrato come *naturale*, dalla casella vuota contenente i dati relativi al padre. Dai due registri dei battezzati sono stati rilevati ben ottantacinque casi di figli illegittimi, che rappresentano il 5.5%¹⁴⁷ dei battezzati. Di questi ottantacinque, il 32%, come evidenziato dal grafico, è stato successivamente legittimato grazie al matrimonio fra la madre e il padre del bambino che ha riconosciuto il neonato come proprio figlio.

144 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*, p. 22. Con molta probabilità, la citazione si riferisce alla chiesa di Sant'Antonio abate, costruita nel XV secolo e ubicata sul confine che delimita il centro storico di Gallesano, G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, p. 43.

145 S. BERTOŠA, *Život i smrt cit.*, p. 206.

146 Cfr. S. Bertoša: *Život i smrt cit.*, p. 33.

147 A Baršana questo dato risulta essere del 4.14%, va comunque tenuto in conto il fatto che si riferisce a tutto il XIX secolo e che valori più alti si registrano durante i primi anni Quaranta, S. PARONIĆ, *Župa Baršan cit.* pp. 75-76. In base a ciò è possibile ipotizzare che la percentuale di illegittimi a Baršana per il periodo del primo Ottocento si avvicini di più a quella rilevata a Gallesano. Molto bassa è invece quella rilevata Cepich per il periodo compreso fra il 1782 e il 1831, risulta essere solo dello 0.2%, D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice cit.*, p. 93. Nella Gallesano fra Cinque e Seicento l'incidenza degli illegittimi era minore, ossia del 2.53%, M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali ... (parte prima) cit.*, p. 528. Al momento non si è in grado né possibilità di fornire una spiegazione plausibile all'incremento di più del 50% dell'incidenza degli illegittimi nel corso di due secoli.

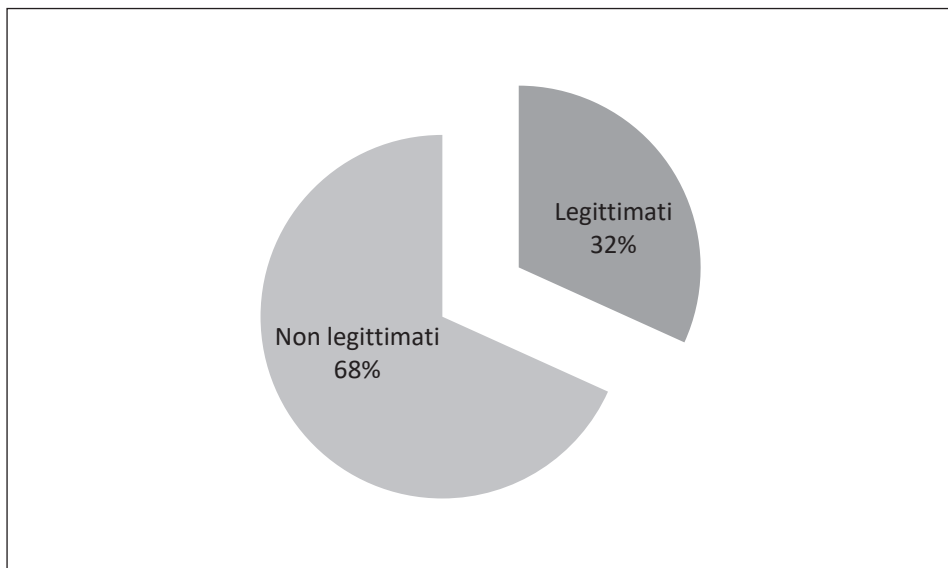


Grafico 16 - Rapporto fra la percentuale dei figli rimasti illegittimi e quelli legittimati.

Particolarmente importante è tentare di capire quali siano le dinamiche attorno al processo di legittimazione delle creature nate al di fuori del matrimonio. In primo luogo, oltre all'impeto passionale che potrebbe nascere ed esplodere fra due impazienti giovani innamorati promessi ma non ancora sposati (in questo caso il matrimonio rappresenterebbe un traguardo ambito e facile da raggiungere), potrebbe trattarsi di matrimoni riparatori, ovvero di matrimoni atti a salvare l'onore e il futuro della madre del bambino da emarginazione e discriminazione da parte della comunità, che porterebbe la madre ad una vita precaria, senza stabilità economica¹⁴⁸, che al tempo era data da un marito. Probabilmente la famiglia della madre era a conoscenza dell'identità del padre e poteva, o perlomeno cercava di, "costringere" il padre ad accettare la madre in sposa con diverse strategie. Queste potevano essere: l'offerta e la promessa di una dote cospicua; richiamare il padre ad una presa di coscienza e responsabilità delle proprie azioni, che spesso poteva essere accompagnata da minacce di infangare il nome della famiglia del padre accusandola di non essere in grado di rispettare l'ordine e le norme sociali e morali. Questo potrebbe essere il caso quando il matrimonio riparatore era organizzato e celebrato a poca distanza dal parto dell'illegittimo, come nel caso di Antonia Maria, nata illegittima l'8

148 Cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. pp. 74-75.

novembre 1836, la quale “Fu legittimata col matrimonio il 24 agosto 1837”¹⁴⁹, ossia sei mesi dopo la sua nascita.

Ma vi erano casi in cui il matrimonio “riparatore”, sempre che di questo si trattasse, avveniva a molta distanza dalla nascita dell’illegittimo o addirittura dopo la nascita di più figli illegittimi. È il caso di Elena Adam, villica nata a Sissano, la quale aveva procreato due figli illegittimi con la stessa persona. La prima era una figlia nata il 16 settembre 1837, mentre il secondo era un figlio nato il 7 marzo 1840. Dopo otto giorni dalla nascita del figlio maschio (il 15 marzo 1840) il padre dichiarava la paternità su entrambi i figli e dopo circa un anno (il 17 febbraio 1841) si sposava con Elena legittimando entrambi i figli. Il padre in questione era Antonio Bradamante, possidente nato a Dignano¹⁵⁰. Probabilmente Antonio decise di sposare Elena in quanto la donna aveva partorito un erede maschio e sposandola era l’unico modo di renderlo erede a tutti gli effetti. Altri motivi che giustificassero detta unione erano poco probabili, in quanto, dato il divario sociale fra i due, la donna non poteva offrire una dote appetibile; inoltre i due avevano già avuto una figlia che era stata legittimata appena dopo la nascita del fratello. Ciò significa che nemmeno gli altri motivi potevano essere considerati validi in questo caso, poiché se lo fossero stati il matrimonio fra i due si sarebbe celebrato prima, senza aspettare l’arrivo di un figlio maschio.

Fra i casi più peculiari e quelli che di certo creavano il maggior scandalo e mormorio fra la popolazione dell’epoca, vanno elencati quelli relativi ai personaggi notabili, come l’esempio sopra. La questione di certo diventava più delicata quando la figlia di un notevole o appartenente ad una famiglia in vista partoriva un figlio illegittimo. È quanto successe a Bianca Galana, figlia di Agostino Galana, civile, che il 15 novembre 1842 diede alla luce una figlia illegittima, ma oltre a questo, altre informazioni più dettagliate non sono per il momento reperibili¹⁵¹. Il secondo registro dei battezzati conserva una testimonianza interessante che riguarda la famiglia Gonan¹⁵², in particolare Venturina figlia di Agostino Gonan, la quale, il 7 ottobre 1815, mette al mondo una figlia illegittima e la chiama Giustina. A causa delle conseguenze del parto, avvenuto probabilmente in un luogo segreto, molto lontano da sguardi indiscreti e probabilmente per nulla adatto al parto, Venturina muore pochi giorni dopo. Per scampare allo

149 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*, p. 69.

150 *Ivi*, pp. 73, 84.

151 *Ivi*, p. 97.

152 Nei registri parrocchiali gli appartenenti a questa famiglia sono indicati come “civiles” e “nobili”, cfr. DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*, p. 19.

scandalo la piccola Giustina, ancora in fasce, viene allontanata da Gallesano e portata a Barbana dove è battezzata e dove rimane fino al 1829, quando la nonna materna Catterina Crescevani la riporta nuovamente a Gallesano per vivere con lei¹⁵³. Nonostante non abbia mai conosciuto il proprio padre, Giustina si ritrova nel 1836 come *santola* di battesimo, porta il cognome della defunta madre ed è in grado di scrivere¹⁵⁴ e probabilmente anche di leggere. Il 23 settembre 1848 si sposa con Domenico Bonassin, sarto da Dignano¹⁵⁵, ma non è noto se abbia o meno avuto figli.

Questo episodio apre di certo molti quesiti, ai quali, data la mancanza di fonti e dati, per il momento non è possibile rispondere ma solo avanzare supposizioni. Interessante è che la nonna Catterina abbia concesso e offerto alla nipote Giustina lo stesso trattamento previsto ai figli legittimi della famiglia, in quanto, oltre a ricercarla e a riconoscerla, ha investito pure nell'educazione della nipote permettendole di imparare a leggere e a scrivere, conscia dell'importanza di tali abilità e competenze. Tutto ciò ha sicuramente contribuito ad acconsentire a Giustina un matrimonio sicuro con il detto Domenico che altrimenti, dato il suo stato di figlia illegittima senza padre né madre, non avrebbe potuto nemmeno sperare. In questo caso è dunque messo in risalto l'amore e l'affetto familiare che supera le barriere delle convenzioni sociali al fine di garantire un futuro felice e sereno ai proprio discendenti, salvandoli da un'etichetta che avrebbe certamente influenzato in maniera decisiva la loro esistenza. Una storia con uno sviluppo e un finale quasi sicuramente diversi è quella che vede come protagonista per ben due volte una certa Eleonora da Rovigno, la quale ha partorito a Gallesano, a distanza di poco più di due anni, due figli illegittimi. In entrambi i casi i neonati non sono rimasti a Gallesano e nemmeno con la madre, poiché "spediti tra gli Esposti nel Pio luogo di Trieste con certificato battesimale"¹⁵⁶, proprio come Giustina era stata allontanata a Barbana.

Secondo alcuni studiosi il numero dei trovatelli e dei figli illegittimi aumentava ed era registrato con maggior frequenza durante i periodi di crisi causati soprattutto da fame, epidemie, guerre e altri cataclismi che ledevano la stabilità politica ed economica e di conseguenza il tessuto sociale¹⁵⁷. Tenendo conto di

153 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*, p. 37.

154 Si firma con il proprio nome e cognome e non con la x, DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*, p. 69.

155 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V 1815-1893*, p. 22.

156 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V 1815-1893*, p. 79, 86.

157 Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 201; P. LASLETT, *Il mondo che abbiamo perduto: l'Inghilterra prima dell'età industriale*, Milano, 1979, p. 154; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe* cit., p. 93.

questa affermazione sembra utile analizzare anche questi numeri per vedere se ci sono delle congruenze e convergenze con le ipotesi e conclusioni formulate in base al confronto dei dati dei decessi con quelli dei battezzati. Elaborando i dati degli illegittimi¹⁵⁸, l'anno che ne registra il maggior numero risulta essere il 1836, ben sette, seguito dal 1839 con cinque e dagli anni 1833 e 1834 che registrano quattro. Sono dunque gli anni Trenta ad annoverare la maggior concentrazione di illegittimi, un atto non stupisce poiché, come si era visto, gli anni Trenta si aprono con una non indifferente epidemia che lascia probabilmente delle conseguenze nelle strutture sociali e demografiche durante tutto il decennio, segnato a sua volta dallo sconvolgimento demografico del 1838. Lo stesso discorso vale anche per i primi anni di inizio secolo che, come si è visto, possono essere definiti gli anni più duri del primo Ottocento, un periodo che va dal 1800 al 1806 caratterizzato da una considerevole concentrazione di figli illegittimi, in particolar modo nel 1803 e nel 1806, anno questo nel quale è annotato anche uno dei due trovatelli.

Valori considerevolmente alti di figli illegittimi si registrano ancora nel biennio 1811-1812, sette in tutto, probabile conseguenza della lieve alterazione demografica registrata ed identificata nel 1810; nel biennio 1824-1825, sei di cui un trovatello, come pure durante gli anni Quaranta identificati come anni più miti rispetto agli altri, ma si tratta evidentemente di una quiete relativa, turbata dalle vicissitudini della decade precedente. Al contrario, durante la seconda metà del secondo decennio e in particolare durante il 1817 – periodo questo considerato come l'apice della crisi – non sono stati rilevati trovatelli o figli illegittimi, tranne uno, registrato nel 1816. Quest'ultima constatazione risulta essere particolarmente interessante, poiché si era già ipotizzato che per Gallesano il 1817 non doveva essere stato così critico come per altre località, e i dati sui figli illegittimi lo convalidano ulteriormente. Ad ogni modo, osservando l'andamento del numero dei figli illegittimi si nota lo stesso movimento rilevato sia nel caso dei decessi sia in quello dei battezzati, ossia un'accentuata dinamicità nell'alternanza di valori alti e bassi di anno in anno che potrebbe appunto interpretarsi come il prodotto di un'instabilità continua causa la quale il tessuto demografico non riesce a raggiungere una linearità omeostatica.

158 A causa delle sue dimensioni non stato possibile inserire il grafico in questa pagina bensì si trova fra gli allegati di questo saggio; vedi Grafico1 negli allegati.

ASPETTI DI ANTROPONIMIA

Nell'introduzione a questo capitolo si era detto che, nonostante i registri parrocchiali siano una fra le fonti principali per lo studio della demografia storica, diverse sono le informazioni annotate nelle registrazioni dei battesimi importanti per lo studio delle dinamiche antropologico-culturali. Oltre alla data, dalla quale come si è visto è stato possibile trarre molte conclusioni e considerazioni, informazioni utili si possono desumere anche per questioni e nozioni legate e correlate all'antroponomia, poiché diversi sono i nomi di persona segnati, a cominciare da quello del battezzato a quello dei genitori, padrini e madrine. Di solito ad ogni battezzato sono dati due nomi. Tale dato rende l'idea dei nomi più comuni e usati. Allo stesso modo possono servire anche i nomi dei genitori. I nomi maschili più comuni erano Antonio, Domenico, Giovanni (nelle sue diverse forme i.e. Zuanne) e Francesco, laddove fra i nomi femminili primeggiava in assoluto Maria, seguito da Caterina e Lucia. A proposito dei nomi dei battezzati, interessante è rilevare in base a quali elementi questi venivano dati. Dall'analisi sono emersi fondamentalmente due diversi metodi o criteri: il primo riguardava la sfera familiare, ossia il nome dato al battezzato è lo stesso di quello di un avo, come nel caso di Andrea Domenico Lucchetto, battezzato il 12 agosto 1827, che aveva ereditato il primo nome dal nonno paterno mentre il secondo dal nonno materno; per di più la madre, Domenica, portava anche il nome di suo padre¹⁵⁹; il 26 gennaio 1827, invece, fu battezzata una bambina illegittima e le fu dato il nome di Pasqua, come il nonno materno, tale Pasquale Capolicchio, e Maria, come la mamma¹⁶⁰. Il secondo criterio invece riguardava più da vicino il rapporto con la fede religiosa, poiché il nome veniva dato in base al santo che si festeggiava nel giorno stesso o in prossimità della nascita o del battesimo. Alcuni esempi: il 31 dicembre 1833, ossia il giorno di San Silvestro, era nato Silvestro Pietro de Flora¹⁶¹; alla vigilia di Santa Lucia, ossia il 12 dicembre 1828, nacque e fu battezzata Lucia Leonardelli¹⁶²; il 15 agosto 1825, giorno in cui si festeggia il quarto dogma mariano, ossia quello dell'Assunzione, era nata e battezzata Assunta del Carro¹⁶³. È possibile poi che i nomi attribuiti fossero scelti mischiando e unendo i due criteri: il 2 novembre

159 DAPA, HR-DAPA-429, *Registro VI° Nati vol. III° 1815-1859*, p. 30.

160 *Ivi*, p. 28.

161 *Ivi*, p. 56..

162 *Ivi*, p. 35.

163 *Ivi*, p. 21.

1832, un giorno dopo la festività di Ognissanti, fu battezzato Domenico Santo Capolicchio, la cui madre e il nonno paterno portavano il suo primo nome¹⁶⁴.

Rimanendo nel contesto dell'antroponimia, il secondo registro dei battezzati può servire pure come fonte di studio dei soprannomi famigliari, dal momento che sono annotati e registrati, accanto al nome e cognome dei genitori e dei padrini e madrine di battesimo, anche il soprannome famigliare. I soprannomi a Gallesano occupano un posto di riguardo, e acquistano un valore importante soprattutto per l'identità famigliare, a cavallo dunque fra l'identità personale e collettiva. Ogni singolo individuo all'interno di una famiglia e la famiglia stessa potevano vantare l'appartenenza ad un determinato gruppo più o meno ampio usando il proprio, o un altro soprannome come tratto distintivo d'identificazione per se stesso o per designare "l'altro". I soprannomi a Gallesano si legano ai cognomi proprio per distinguere le persone. Analizzando il secondo registro dei battezzati è possibile creare un elenco di cognomi accompagnati dai rispettivi soprannomi rilevati e, nell'annotazione datata 20 luglio 1831, accanto al cognome è inserito anche il famoso *d(ett)o* che introduce ed indica il soprannome di famiglia¹⁶⁵. L'elenco è proposto qui di seguito.

Basilii: Pistore.

Bassi: Haim/Heim.

Basso: Guglielma.

Biasol: Seco.

Bellussich: Tol(l)a.

Benussi: Ciste.

Blasich: Barbanco.

Bradamante: Cesolin.

Capolicchio: Pulisel, Zanolè, Giabuchin, Carnaletto, Santin, Veneruzzo, Gobbo, della Merla, Tartaja, Arpesador.

Carlin: Tichi, Conciato/Conciaro e Tichi.

Cherutti: Micalin.

¹⁶⁴ *Ivi*, p. 50.

¹⁶⁵ *Ivi*, p. 44.

Chervatin: Ruclia.

Contesich: Bernardo, Codiglia, Rocco o Codiglia.

Dicovich: Bordoloco.

Dobrovich: Fui.

Dovolich: Lovre e Jadre, Coni.

Durin: Ferco, Papazocchi, Zammaria, M(a/e)rtignon.

De Flora: Rapogna, Frola.

De Ghenghi: Capon, Mostachi/Mustachin, Marchis/Marches (del vignal), Paroncin, Bisco, Meneghetto, Taponetto, Scissa/Selissa, Cacin.

De Mori: Basdicchio, Padre, Passaoltra, Sissanese, Marasi, Cernalas, Magnapan, Ciuja/o, Bastiana, Sbradichio, Cazzacogna.

De Petre: Peco, Musolo, Mastrignon, Zochimetti, Gennaro.

De Toffi: Toffo, Bodul.

De Vidi: Saponi, Viduli/Vidali.

Del Carro: Bembo, Cece, Taponetto, Visobello, Grintosa, Fadiga.

Del Moro: Fojaghin, Boga o Fojaghin, Panchie, Descevola, Sansa.

Fabris: Veramente, Strazzer, Scarperatto.

Fabro: Antivari.

Gesia: Musolo.

Ghiraldo: Riba.

Giadresich: Mistropiero.

Grisina: Crovato, Calan, Magro.

Leonardel/Leonardelli: Masa(e)nella, Coregin, Patus, Rizzolin/Prizzolin, Angiò, Menis, Mariona.

Lizzul: Pauco.

Luchetto: Luchettin, Chiapalia, Mandol(l)in, Mauro, Tlin.

Manzin: Nembo.

Marsich: Giosa.

Matticchio: Giure/Jure, Puppojan, Ceco, Giuran, Scoccia, Viana, Tu, Baccalà.

Medellin: Zaccan.

Millevoi: Vlacich.

Moscarda: Fabretto, Frabbo, Meno, Rizzo, Schignotto, Rizzo Fabbro.

Petris: Baibich.

Radolovich: Mester, Ocienaz, Pusser.

Ruttar: Missich o Bar(r)e

Santalesa: Santalesich.

Scarpa: Toniello.

Siglian. Papalin, Coccan.

Simonel: Zuccolina, Bodolo, Putto e Zio.

Stocovich: Sbravacchio.

Tarticchio: Zottin, Neron o Buganel, Tuis, Carlo, Tremolo, Chioza o Maccari.

Tesser: Ch(i)arel, Rubin, Chiarel o Togna, Togna, Grilla, Muto, Commisario, Fasiol.

Turcovich: Bregochian.

Vaccher: Gian.

Valente: Michetto, Capo-Spadin, Spadin, Viana, Spadinetto.

Zindarich: Pavol.

Zanetti: Dentello, Mo(a)ndruzzo/Manduzzo/Manduso.

Zaccai: Zaccagna.

Il già citato registro dei battezzati riporta pure la diversificazione e la genesi di nuovi soprannomi all'interno dello stesso nucleo familiare, una circostanza che è possibile seguire e notare nei casi in cui il soprannome del nonno non corrisponde a quello del padre del battezzato. Probabilmente si tratta di un diversificazione dovuta ad un aumento demografico, e più precisamente all'aumento del numero di figli maschi all'interno di una determinata famiglia che creano e formano poi a loro volta una famiglia propria. Così, ad esempio, il 3 marzo 1844

fu battezzato Antonio Domenico Fabris “figlio di Francesco Fabris d(ett)o Strazzer di Antonio d(ett)o Veramente”¹⁶⁶. È evidente dunque che, pur facendo parte della stessa famiglia, per il padre del battezzato è riportato un soprannome diverso rispetto a quello del nonno del battezzato, che dovrebbe essere il soprannome familiare originale. A testimonianza del fatto che la detta diversificazione sia avvenuta anche e soprattutto a causa dell’aumento demografico si vedano i due seguenti esempi, nei quali si nota lo stesso capo famiglia identificato con il proprio soprannome e ben due suoi discendenti identificati ognuno con il proprio, un nuovo soprannome diverso da quello del padre. Il 9 settembre 1842 fu battezzato Pietro Giuseppe Tesser figlio di “Pietro Tesser d(ett)o Muto fu Natale d(ett)o Chiarel”¹⁶⁷, laddove il 29 agosto 1844 fu battezzato un altro nipote del citato “Natale d(ett)o Chiarel”, tale Natale Pietro figlio di “Domenico Tesser d(ett)o Rubin”¹⁶⁸. Pur essendo Pietro e Domenico figli di Natale possiedono un loro proprio soprannome, diverso uno dall’altro e diverso da quello del padre.

Un’analisi linguistico-antropologica, finalizzata alla comprensione dell’etimologia dei soprannomi, ma anche dei cognomi, aiuterebbe ulteriormente a capire e decodificare i processi d’identificazione, poiché è noto e risaputo che sia i cognomi sia i soprannomi nascono molto spesso dall’associazione di caratteristiche fisiche, patronimici, mestieri e luogo d’origine della persona da identificare. Ad esempio, è possibile concludere o perlomeno ipotizzare che i soprannomi *Tartaia* e *Visobel* derivino da caratteristiche fisiche tipiche, nel primo caso un individuo balzubiente, nel secondo una persona dal viso particolarmente bello; *Fabreto*, invece, sarebbe da ricollegare all’occupazione e alle diverse abilità nel compiere il mestiere (diminutivo di fabbro e forse la grandezza e le potenzialità della specifica fucina); il soprannome *Basciana* potrebbe essere un patronimico derivato da Bastiano o Sebastiano, mentre il soprannome *Barbanco* indicherebbe forse l’origine dalla località di Barbana della famiglia Blasich a cui il soprannome è legato.

La grande importanza dei soprannomi a Gallesano non si limita esclusivamente al loro valore linguistico e tradizionale bensì, non essendo caduti in disuso e usati tutt’oggi nell’esperienza del quotidiano, rappresentano un emblema vivo e dinamico di continuità storica e culturale.

166 *Ivi*, p. 104.

167 *Ivi*, p. 97.

168 *Ivi*, p. 107.

I COPULATI

Le annotazioni degli sposati, similmente a quelle dei decessi e dei battezzati, sono raccolte in due diversi registri. Il primo di questi contiene le registrazioni dei copulati dal 1691 al 1822¹⁶⁹, che sono in esso in ordine cronologico e in forma testuale; il secondo registro raccoglie invece, sempre in ordine cronologico ma in forma tabellare, le annotazioni dei matrimoni contratti fra il 1815 e il 1893¹⁷⁰. Anche in questo caso, come per i due precedenti, si osserva che il periodo compreso fra il 1815 e il 1822 è coperto da entrambi i registri e che le registrazioni sono le stesse. A prescindere dalla forma di compilazione dei dati, nel registro troviamo la data di matrimonio, il nome, il cognome e la provenienza dello sposo, della sposa e dei testimoni, che risultano essere sempre due uomini, laddove il secondo registro contiene pure il numero di domicilio degli sposi, lo stato civile – vale a dire se si tratta di prime o seconde nozze – l'età degli sposi, l'occupazione dello sposo e dei testimoni e l'elenco della documentazione necessaria per contrarre il matrimonio¹⁷¹. Nel primo registro alcune di queste informazioni, come ad esempio il numero di domicilio, non appaiono affatto, mentre altre non sono registrate con regolarità e continuità.

Come detto nell'introduzione, all'inizio del secolo XIX Gallezano contava 715 anime¹⁷²: secondo Massimo Livi Baci una comunità può definirsi sana, nel senso che non è interessata da crisi demografiche particolarmente pesanti ed incisive atte a portarla all'estinzione, quando su mille abitanti registra in media sette o otto matrimoni all'anno¹⁷³. Se ne deduce allora che su settecento cinquanta abitanti una media di 5.25 o sei matrimoni l'anno possa considerarsi normale. La media di Gallezano nella prima metà del XIX secolo corrisponde a 6.24 matrimoni all'anno¹⁷⁴. Tenendo conto del numero di abitanti del periodo e di quanto affermato da Livi Baci, si potrebbe concludere che nel corso della prima metà dell'Ottocento Gallezano non attraversò un periodo di instabilità demografica, ma piuttosto anni di convergenza e relativa prosperità. Tuttavia, benché si sia più volte affermato che la crisi nella località fu vissuta in maniera moderata,

169 HR-DAPA-429, *Registro dei Copulati 1691-1822*.

170 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V 1815-1893*.

171 In questo elenco si possono leggere documenti come: Licenza politica, Licenza dell'Istanza pupillare, Fede battesimale dello/a sposo/a, Assenso del padre dello/a sposo/a, Certificato delle denzie fatte dal Parroco dello/a sposo/a, Dispensa vescovile dal 2° e 3° grado di consanguineità e altri.

172 Il dato si riferisce al 1814, cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, p. 55.

173 M. BERTOŠA, *Izazovi povijesnog zanata*, Zagabria, 2002, p. 87.

174 Vedi le tabelle riportanti il numero dei matrimoni celebrati per ogni anno, tabelle 11-15, e il grafico 2 dell'andamento del numero dei matrimoni negli allegati di questo contributo.

affermare che non ci sia stata apparenza lontana dalla realtà, anche alla luce di tutti gli altri criteri e dati elaborati.

Un quadro più preciso e dettagliato relativo ai matrimoni, intesi come spie della situazione e delle condizioni generali, è possibile ottenerlo verificando la media annua dei matrimoni per ogni quinquennio.

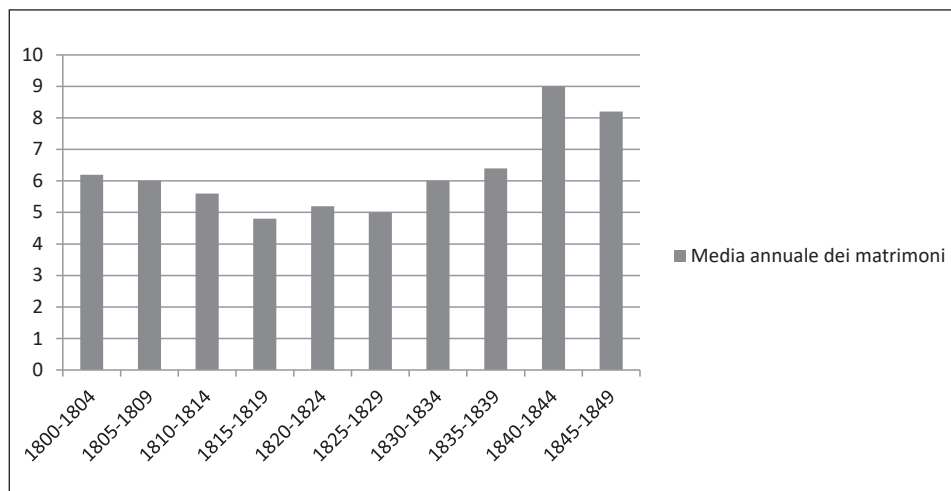


Grafico 17 - Media annuale dei matrimoni per quinquennio.

Osservando i valori presentati dal grafico si nota come le ipotesi formulate precedentemente, seguendo altri indizi, sono ora ulteriormente convalidate dalla frequenza dei matrimoni celebrati. Entrando nel dettaglio, si rileva che solo gli ultimi due lustri (1840-1844 e 1845-1849) registrano una media di matrimoni annuali superiore agli otto. È possibile allora concludere, stando anche a quanto investigato prima, che gli anni Quaranta si identificano come un periodo di relativa convergenza e benessere rispetto agli altri anni. Il punto critico, invece, con meno di cinque matrimoni l'anno, è registrato nel secondo lustro del primo ventennio (1815-1819). Questo è il periodo che abbraccia l'anno 1817, ed è la seconda volta che quest'annata si trova nel contesto degli indicatori massimi della depressione, per cui non deve stupire che la media più bassa dei matrimoni coinvolga proprio questo segmento temporale. Valori relativamente bassi si rilevano durante gli anni Venti e in particolar modo durante il secondo quinquennio, ma sembra poco allarmante giacché i primi anni Trenta sono segnati da una decisa ripresa con tendenza di crescita rilevata anche durante i quinquenni successivi.

Se ne deduce che la crisi vissuta dai gallesanesi era di certo reale, ma allo stesso tempo più moderata e contenuta rispetto alle altre realtà istriane.

Ad ogni modo, i dati conservati nei registri dei copulati possono dare ulteriori informazioni riguardo gli aspetti culturali di una comunità, soprattutto se confrontati nel tempo e/o con quelli di località limitrofe. Di seguito si presenta il grafico dell'andamento medio del numero dei matrimoni durante l'anno per le cinque decadi prese in analisi.

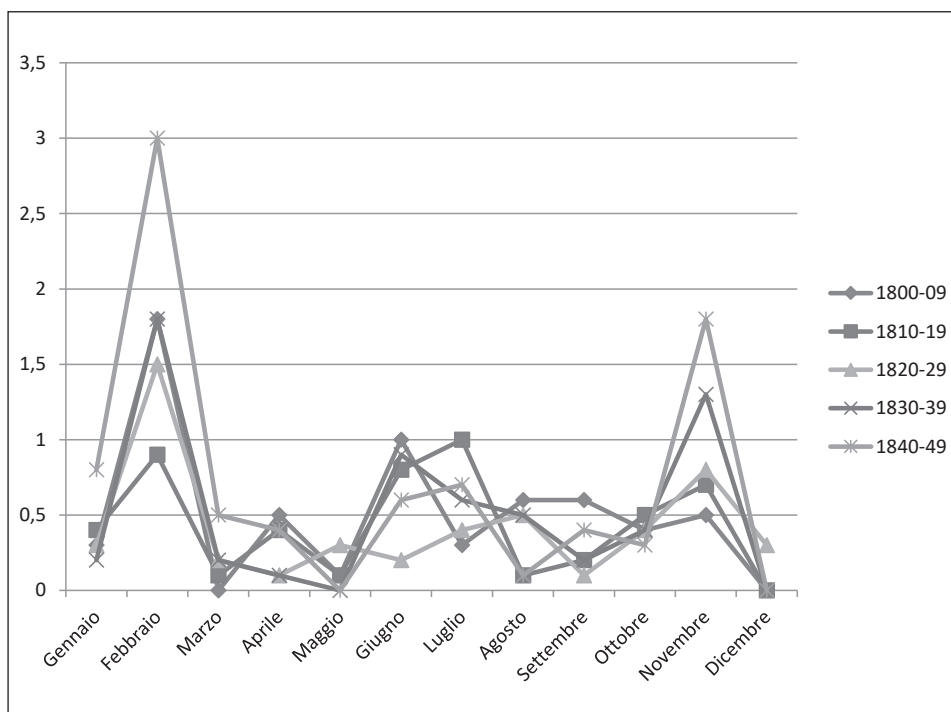


Grafico 18 - Confronto per decadi della media mensile dei matrimoni.

Dal grafico sopra è evidente che, come per i decessi ed i battesimi, anche i matrimoni, durante le cinque decadi del periodo analizzato, seguono un ritmo e una ciclicità costanti, certamente con qualche scostamento che conferma la regola. Anche in questo caso è possibile risalire alle cause di determinati comportamenti collettivi. Difatti il picco dei matrimoni è registrato in due diversi mesi: il primo a febbraio, mentre il secondo, un po' più modesto, si rileva a novembre. Singolare è il fatto che entrambi i mesi precedono sia periodi di astinenza morale dettata dalla religione, sia periodi segnati da momenti particolarmente allegri; febbraio, oltre a precedere il periodo di Quaresima, è il

mese del carnevale, festa questa molto sentita dalle masse popolari¹⁷⁵. Non è un caso quindi che alcuni versi dei discanti ad intervalli stretti della trazione folcloristica galesanese¹⁷⁶ recitino in dialetto istrioto “Sto carneval che se marideremo duti i nostri parenti inviteremo” e ancora “Sto carneval co se marideremo, le boti del bon vin spineremo”¹⁷⁷. Ed è proprio il vino a caratterizzare il mese di novembre: infatti, l’undicesimo mese del calendario non precede soltanto il periodo dell’Avvento, altro periodo di astinenza dettata dalla morale religiosa, ma è il mese durante il quale si festeggia San Martino, ossia il periodo quando avveniva la spillatura del vino novello che di certo, come il Carnevale, era occasione di festa generale. Quello che bisogna ancora aggiungere in questa sede è il fatto che attraverso questa analisi è evidente pure la natura rurale della comunità galesanese nel primo Ottocento, legata soprattutto alla terra e all’agricoltura. Non a caso i mesi di febbraio e novembre sono quelli in cui il lavoro nei campi non richiedeva particolare tempo né sforzo, e anche per tale motivo erano la scelta migliore per celebrare matrimoni¹⁷⁸. Oltre ai due mesi trattati, sembra che anche il periodo compreso fra giugno e luglio sia stato di interesse per la celebrazione dei matrimoni. Questo potrebbe trovare giustificazione nelle abitudini, negli usi e nei costumi della comunità galesanese del periodo, in quanto il rito del corteggiamento avveniva a maggio mentre il fidanzamento a giugno con la promessa di convogliare a nozze un anno dopo¹⁷⁹. Per la coincidenza con le date, ma anche probabilmente a causa della bella stagione che porta il bel tempo, giugno sarebbe stato uno fra i mesi più adatti a celebrare le nozze. La domanda che ci si pone è se sia stato sempre così. La risposta è offerta dal seguente grafico, che mette a confronto la media dei matrimoni celebrati durante l’anno nella Galesano a cavallo fra il XVI e il XVII secolo e in quella del primo Ottocento.

175 Cfr. P. BURKE, *Popular Culture in Early Modern Europe*, New York-Hagerstown-San Francisco-Londra, 1978, pp. 178-204.

176 I discanti ad intervalli stretti appartengono alla scala istriana la cui composizione, strettamente rurale, risale addirittura al Medioevo, cfr. R. STAREC, *I canti della tradizione italiana in Istria*, Brescia, 2004, pp. 17-92.

177 Questo carnevale quando ci sposeremo spilleremo le botti del vino buono. Questo carnevale quando ci sposeremo inviteremo tutti i nostri parenti. Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 75-82.

178 Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 111-117.

179 L. MOSCARDA, *Il rito del corteggiamento, del fidanzamento e del matrimonio nella Galesano del secolo XIX*, in “ACRSR”, vol. XXXV, Rovigno-Trieste, 2005, pp. 600-611.

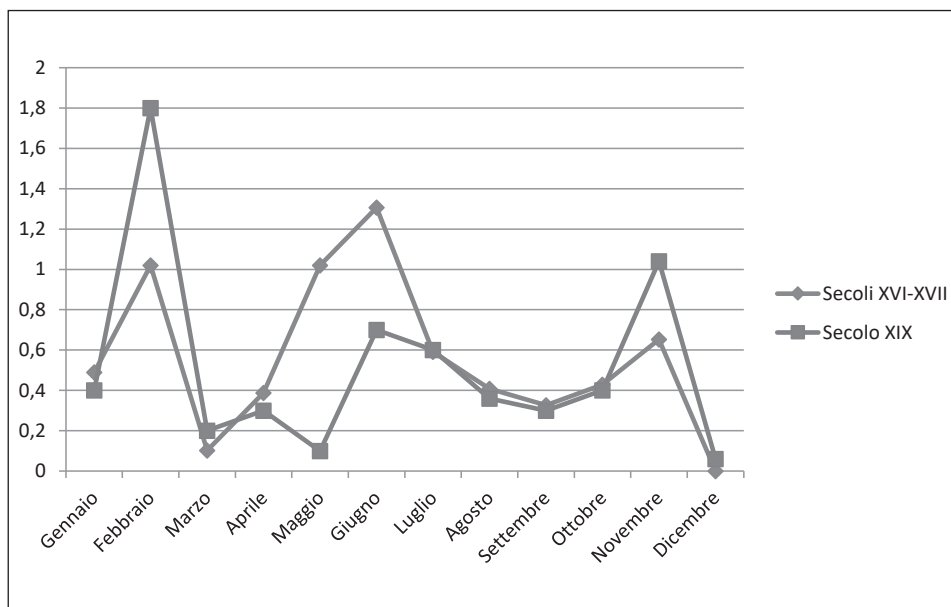


Gráfico 19 - Confronto della media mensile dei matrimoni celebrati a Gallesano fra il Cinquecento e il Seicento¹⁸⁰ e l'Ottocento.

La risposta è fondamentalmente sì, poiché a Gallesano, almeno dalla fine del Cinquecento, i matrimoni si sono celebrati sempre con la stessa cadenza annuale. Anche se sono quasi parallele, fra le due linee vi è comunque uno scarto che può indicare un relativo mutamento negli usi, costumi, abitudini e pertanto nella mentalità dei gallesanesi fra i due periodi messi a confronto. In effetti, se i due vertici, durante la prima metà dell'Ottocento, sono registrati a febbraio e a novembre, fra Cinque e Seicento il massimo si osserva fra maggio e giugno. Probabilmente, ma questa rimane solo un'ipotesi che andrebbe accertata confrontando i dati anche di altre realtà, l'attesa di un anno dal fidanzamento alla data di nozze era più sentita nella Gallesano post-tridentina che in quella del primo Ottocento. Ad ogni modo, ci pare utile ai fini di un'indagine sulla mentalità dell'epoca confrontare i dati di Gallesano con quelli disponibili per altre località. A tale scopo serve il seguente grafico.

180 Cfr. M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali ... (parte prima)* cit. pp. 512-516, 529-531.

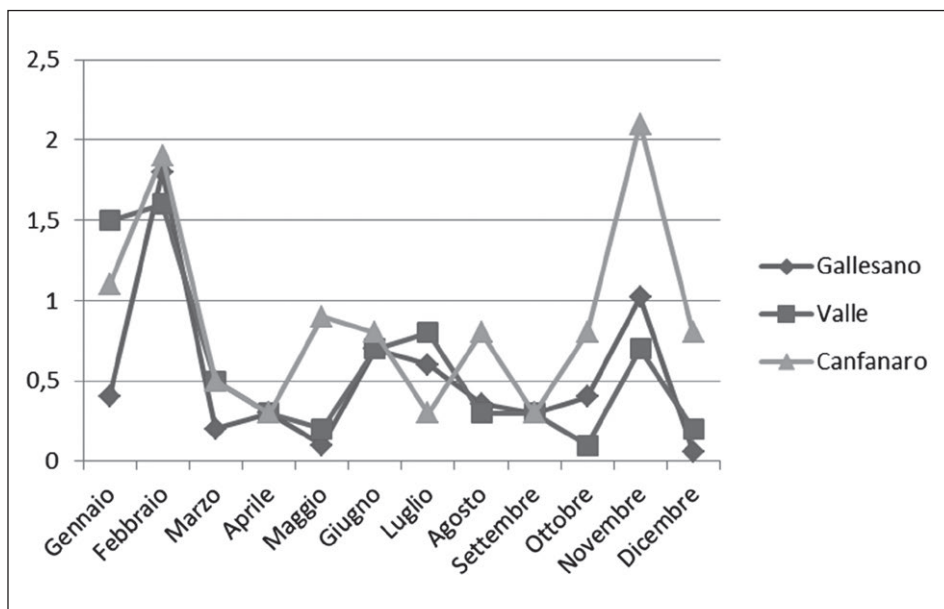


Grafico 20 - Confronto della media mensile dei matrimoni fra Galesano, Valle¹⁸¹ e Canfanaro¹⁸².

Il grafico mette in relazione l'andamento medio dei matrimoni celebrati durante l'anno a Galesano, Valle e Canfanaro ed è abbastanza chiaro: le abitudini relative al periodo di celebrazione del matrimonio erano pressoché le stesse in tutti e tre i centri. Vi è solo una piccola differenza fra Galesano e Valle, con Canfanaro che segna il massimo assoluto di matrimoni a novembre piuttosto che a febbraio ed anticipa il picco primaverile fra maggio e giugno invece che a giugno-luglio, quando segna un calo deciso. Si tratta di differenze lievi ma che potrebbero forse dipendere dall'appartenenza a due aree culturali differenti, poiché a differenza di Canfanaro, sia Valle sia Galesano sono ed erano al tempo centri istrioti. Comunque, il campione preso in esame e le differenze riportate sono troppo esigue per conclusioni definitive. In sostanza i tre centri possono essere considerati come paesi e/o villaggi: per un confronto con due centri a carattere più urbano, Dignano e Rovigno, si veda il seguente grafico¹⁸³.

181 I dati per Valle comprendono il periodo dal 1816 al 1825, M. JELENIĆ, *L'andamento demografico* cit., p. 167.

182 I dati per Canfanaro comprendono il periodo dal 1816 al 1825, M. JELENIĆ, *Kanfanar* cit., pp. 230-231.

183 Non è stato possibile creare un unico grafico con cinque linee poiché i dati relativi a Dignano e Rovigno sono nettamente superiori rispetto a quelli delle altre tre località e pertanto non avrebbero espresso con chiarezza le linee di tendenza.

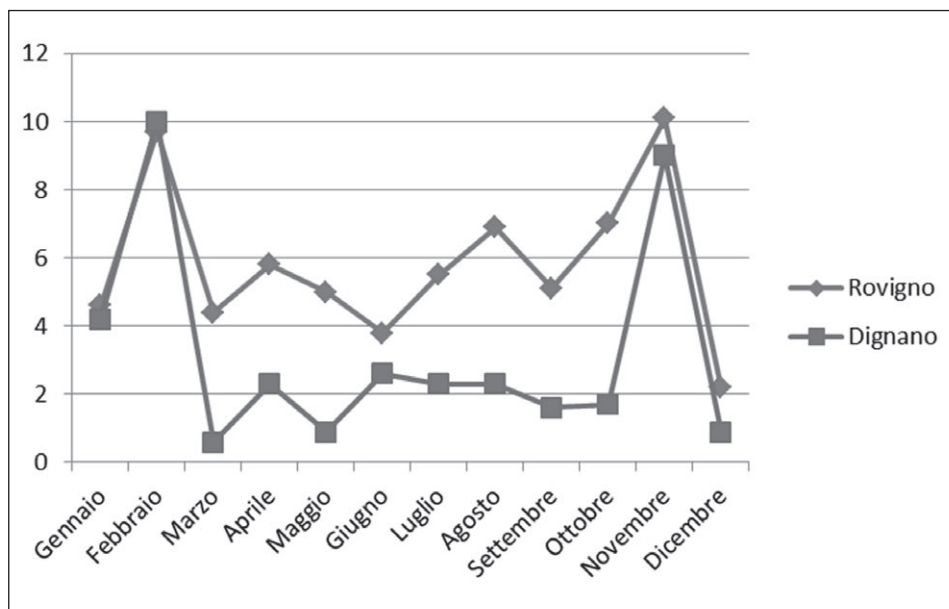


Grafico 21 - Confronto della media mensile dei matrimoni fra Dignano¹⁸⁴ e Rovigno¹⁸⁵.

Dal grafico non si rilevano marcate differenze fra i due centri urbani e i tre centri rurali, giacché la linea che rappresenta Dignano è pressoché identica a quella di Gallese grafico precedente, ossia presenta due picchi, uno a febbraio e l'altro a novembre, ben distinti, di cui il vertice è registrato a febbraio, mentre quello di novembre è lievemente inferiore. Anche nel caso di Dignano si osserva un incremento del numero dei matrimoni durante il mese di giugno, laddove la linea di Rovigno è invece più simile a quella di Canfanaro, mostrando una trascurabile inversione di tendenza fra novembre, con il massimo assoluto, e febbraio, lievemente inferiore. La differenza più marcata si nota nel mese di giugno, dove, a differenza degli altri centri, i dati per Rovigno indicano i valori minimi assoluti e una successiva ripresa più accentuata ad agosto, come nel caso di Canfanaro.

In definitiva è possibile concludere che le lievi differenze osservate prima fra Valle e Gallese rispetto a Canfanaro, non dipendono da un'ipotetica differenza culturale caratteristica dei centri istrioti, poiché anche Rovigno appartiene a questo areale culturale e come si è visto si avvicina molto di più alle tendenze

184 I dati per Dignano comprendono il periodo dal 1816 al 1849, L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (parte prima)* cit., pp. 327-329;

185 I dati per Rovigno comprendono il periodo dal 1815 al 1824, M. JELENIĆ, *Glad* cit. pp. 97-98.

registrate a Canfanaro che a quelle mostrate dai centri istrioti di Valle, Gallesano e Dignano. Ciò che invece è possibile affermare è l'esistenza di un quadro culturale comune per quel che riguarda le consuetudini matrimoniali relative al periodo di celebrazione del matrimonio. Tali coordinate, rilevabili anche in altri centri istriani¹⁸⁶, trovano la loro spiegazione negli aspetti della morale religiosa e della cultura popolare, dettati sia dalla Chiesa sia dalla società, come pure negli aspetti del lavoro e della quotidianità dell'epoca, imposti dalla stretta correlazione e convivenza fra uomo e Natura.

Grazie all'attenta analisi di tutti i dati che i registri dei copulati offrono, è possibile indagare anche altri aspetti della sfera culturale di una data comunità, come ad esempio l'età media degli sposi¹⁸⁷ e la presenza e frequenza di seconde e/o terze nozze. Fra il 1800 e il 1849 si celebrano a Gallesano tredicimattodici matrimoni, dei quali duecentocinquantaquattro sono contratti fra celibe e nubile, trentaquattro fra vedovo e nubile, diciannove fra celibe e vedova e cinque fra vedovi. Nessuno si è sposato per la terza volta. Per quel che riguarda i celibi, l'età media al momento della celebrazione del matrimonio risulta essere di ventott'anni (27.7), mentre quella delle nubili 25.6. L'età media degli sposi al momento delle prime nozze è uno degli indicatori del livello della transizione demografica. In base ai dati rilevati, Gallesano, durante la prima metà dell'Ottocento, si trova all'inizio della transizione demografica¹⁸⁸. Due sono gli sposi più giovani, entrambi con diciotto anni¹⁸⁹, mentre lo sposo più anziano è un cinquantatreenne¹⁹⁰. Tre sono invece le spose più giovani, convogliate a nozze a sedici anni¹⁹¹, mentre è una cinquantenne la sposa più anziana¹⁹². L'età media dei vedovi è di 39.1 anni, quella delle vedove 34.7 anni¹⁹³; il vedovo più giovane risulta avere venticinque anni¹⁹⁴, mentre il più anziano cinquantadue¹⁹⁵,

186 Cfr. D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., p. 98; S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. p. 127.

187 L'età degli sposi è registrata, come accennato nel testo propedeutico ai copulati, solo nel secondo registro, pertanto i dati relativi all'età sono stati desunti dalle registrazioni dei matrimoni a partire da novembre 1815. Allo scopo di legittimare i dati è utile sapere che dal 1800 al novembre 1815 sono registrati novantatré matrimoni, ossia il 29.8%; ciò vuol dire che i dati e le conclusioni legati all'età degli sposi sono stati calcolati e desunti dal campione rimanente del 70.2% dei matrimoni registrati.

188 Valori più alti si registrano a Pingente e Sanvincenti, mentre valori inferiori si rilevano a Barbana e Cepich, cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. pp. 139-140; D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., p. 93.

189 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V 1815-1893*, pp. 9, 20.

190 *Ivi*, p. 27.

191 *Ivi*, p. 1, 2. 32.

192 *Ivi*, p. 27; si tratta della moglie dello sposo più anziano sopra citato.

193 A Cepich si riscontrano valori simili, ossia l'età media dei vedovi è di 38.6 mentre delle vedove è di 34 anni, cfr. D. DOBLANOVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., p. 93.

194 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V 1815-1893*, p. 29.

195 *Ivi*, p. 1.

laddove la vedova più giovane è una ventitreenne¹⁹⁶ e la più anziana una cinquantaduenne¹⁹⁷. L'incidenza dei vedovi è del 12.15%, quella delle vedove del 7.7%¹⁹⁸.

Già da questi, all'apparenza semplici dati, è evidente che, una volta perso il proprio partner, sono gli uomini a risposarsi con più frequenza rispetto alle donne. Ciò è dovuto a due fattori strettamente legati fra loro. Nel contesto della suddivisione delle mansioni coniugali nel mondo rurale istriano ottocentesco, i ruoli fra uomo e donna sono ben distinti: l'uomo ha il compito di occuparsi della campagna e/o dei pascoli e quindi di provvedere alla sopravvivenza del nucleo familiare dal punto di vista economico; la donna, invece, è dedita alla prole e si occupa della casa. In caso in cui venga a mancare la moglie, l'uomo rimane senza nessuno che si occupi della casa e dei figli, mansioni per le quali non è stato educato e che la società di allora non si aspetta sia in grado di fare. Per tale motivo un secondo matrimonio sembra essere la soluzione più logica e soprattutto funzionale. Se invece a venir meno è il marito la donna non perde completamente il sostegno economico, poiché tutelata dal matrimonio all'istriana detto *a fra e sor*. Questo tipo di contratto matrimoniale prevedeva la distinta proprietà dei beni ma l'amministrazione condivisa. Questo era importante soprattutto al momento della morte di uno dei coniugi, poiché quello che rimaneva diventava proprietario della metà del patrimonio, costituito fundamentalmente dall'abitazione ed eventualmente da stalle, arativi, pascoli, campagne e boschi. Il matrimonio all'istriana garantiva alla vedova una certa stabilità economica e domiciliare che non la costringeva obbligatoriamente a risposarsi, perlomeno non da subito¹⁹⁹.

Un altro aspetto che è possibile cogliere analizzando le annotazioni dei matrimoni è il grado di inclusività ed esclusività di una data comunità, deducibile dalla provenienza degli sposi. Mettendo a confronto il numero e di conseguenza la percentuale degli sposi e delle spose locali rispetto ai forestieri ci si può fare un'idea, in linea di massima, di quanto la comunità sia disposta e in quale misura ad accettare o meno nuovi membri al suo interno. A Gallesano solo trentasei sposi, ossia l'11.5%, provengono da un'altra località; il maggior numero

196 *Ivi*, p. 30

197 *Ivi*, p. 22.

198 Per un confronto con le altre località dell'Istria cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit. p. 160.

199 Cfr. M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, *Nepoznati svijet istarskih žena*, Zagabria, 2006, pp. 15-39; L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (parte prima)* cit., pp. 327-329;

giunge dalla vicina Dignano (undici)²⁰⁰, seguiti da quelli di Sissano (cinque)²⁰¹, di Pola (tre) e Mommorano (tre). I rimanenti quattordici provengono perlopiù da località piuttosto vicine, ma sono registrati anche quelli provenienti da città più lontane, come ad esempio Venezia²⁰². Nel caso delle spose la differenza è ancora più marcata, poiché le giovani provenienti da altre località sono diciassette e rappresentano solo il 5.4%. Come per gli sposi, anche in questo caso le più numerose, ben cinque, provengono dalla vicina Dignano²⁰³, seguite da quelle di Sissano²⁰⁴ e Trieste²⁰⁵, che ne contano due, mentre le rimanenti otto arrivano da centri limitrofi ma anche da località decisamente più lontane, come la già menzionata Venezia²⁰⁶.

Detto ciò è legittimo concludere che la comunità gallesanese del primo Ottocento presenta caratteristiche e segni piuttosto di esclusività, in quanto sono favoriti in maggioranza i matrimoni fra compaesani. Il carattere esclusivo della gente di Gallesano si nota anche valutando la provenienza dei testimoni di nozze, che come detto sono sempre due uomini: dei seicentoventiquattro testimoni, solo ventisette, ossia il 4.35%, abita in una località diversa da Gallesano, ed anche in questo caso il maggior numero di questi, undici, proviene da Dignano²⁰⁷. Quando la comunità gallesanese si apre verso gli altri questi sono principalmente membri dello stesso circolo culturale, come appunto lo sono gli abitanti della vicina Dignano²⁰⁸, che, come si è visto, sono gli “stranieri” che entrano di più in contatto con i gallesanesi, un particolare che rende il carattere della comunità gallesanese ottocentesca ancor più esclusivo. Al momento purtroppo non è possibile fare un paragone con le altre località istriane: ciò che è fattibile, però, è confrontare la situazione ottocentesca con quella a cavallo fra Cinquecento e Seicento. Sarebbe, infatti, che a distanza di due secoli ci siano stati dei cambiamenti nelle condizioni, abitudini e comportamenti o per

200 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V 1815-1893*, pp. 4, 13, 15, 21, 22.

201 *Ivi*, pp. 1,

202 *Ivi*, p. 21.

203 *Ivi*, pp. 19,

204 *Ivi*, pp. 4, 21

205 *Ivi*, p. 14, 19.

206 *Ivi*, p. 13.

207 *Ivi*, p. 3, 11, 13, 23, 32.

208 Oltre ad essere la più vicina chilometricamente a Gallesano, Dignano condivide con quest'ultima gran parte del ricco patrimonio linguistico e folcloristico in senso di usi, costumi e tradizioni che si incontrano e intersecano nel quadro culturale che per convenzione si potrebbe definire istrioto. Cfr. G. FILIPI, B. BURŠIĆ GIUDICI, *Atlante linguistico istrioto*, Pola, 2017; A. FORLANI, *Costumi e tradizioni dignanesi*, Dignano, 2012; R. STAREC, *Coprire per mostrare. L'abbigliamento nella tradizione istriana (XVII-XIX secolo)*, Trieste, 2002, pp. 70-75; G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 72-161.

lo meno nella mentalità, poiché da quanto appare dal registro gallesanese più antico, l'apertura dei gallesanesi a sposarsi con persone provenienti da altre località era decisamente più marcata allora²⁰⁹ che nell'Ottocento. Ad oggi non siamo in grado di fornire delle spiegazioni connesse a tale cambiamento, ma trovare le radici e le cause di questi fenomeni e processi sembrerebbe essere uno stimolo ad approfondire tutti gli aspetti inerenti all'argomento.

CONCLUSIONE

Lo studio dei registri parrocchiali dei battezzati, dei copulati e dei defunti di Gallesano analizzati in questo saggio, ossia uno dei periodi più difficili della storia istriana, ha prodotto una cospicua serie di dati che sono stati articolati in questo contributo. In primo luogo sono stati elaborati statisticamente i dati numerici, grazie ai quali, oltre a un quadro demografico generale, è stato possibile rintracciare, identificare e distinguere i momenti di crisi e di benessere attraversati dalla comunità e alcuni aspetti riguardanti la mentalità e il vivere quotidiano.

Come abbiamo più volte sottolineato, il primo Ottocento per l'Istria non solo è stato un periodo attraversato da importanti cambiamenti sul piano politico, ma la penisola ha vissuto le conseguenze provocate da devastanti mutamenti climatici e dagli spettri della fame e delle epidemie, che hanno toccato l'apice nel 1817. Diverse studi hanno dimostrato che la crisi del 1817 è stata vissuta con maggior tragicità e sia stata decisamente più forte e dominante nell'area settentrionale, centrale e occidentale dell'Istria piuttosto che in altre zone²¹⁰, come ad esempio quella meridionale, una condizione che traspare anche da questo studio su Gallesano. Confrontando la situazione generale in cui viene a trovarsi la località con quella di altri centri dell'Istria, è possibile concludere che, nonostante la crisi generale della prima metà dell'Ottocento, Gallesano ha conosciuto in questo periodo una situazione di relativo benessere, che costituirà, almeno in parte, una delle basi per il successivo sviluppo demografico, urbanistico, sociale ed economico del paese e dei suoi abitanti.

209 Cfr. M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali ... (parte seconda)* cit., pp. 369-368.

210 Cfr. M. BERTOŠA, "Lienteria cronica" cit., p. 182.

Gli anni più duri per Gallesano sono stati certamente quelli del primo Ottocento, mentre nel prosieguo la situazione, seppur fra alti e bassi, ricadute e riprese, come il segmento temporale che comprende la metà degli anni Venti o i primissimi anni Trenta, è stata caratterizzata da una stabilità relativa rispetto all'instabilità continua che dominava la scena politica, economico-sociale e demografica. In questo contesto, non si deve assolutamente dimenticare che le scarse condizioni igieniche, le lacunose conoscenze mediche e la così detta fame occulta hanno garantito e favorito la proliferazione di diverse malattie infettive, rivelatesi le principali cause di morte della popolazione

Osservando e mettendo a confronto invece gli aspetti demografici indicatori della mentalità, come l'andamento annuale dei concepimenti e dei matrimoni, è possibile concludere che ancora fino a metà Ottocento, Gallesano, ma anche il resto dell'Istria, è immersa nelle concezioni premoderne, poiché gli stessi andamenti si riscontrano nei due secoli precedenti. Cambiamenti sul piano demografico e mentale si notano invece nel contesto dell'età media degli sposi che, essendo più avanzata, indica la fase iniziale del processo di transizione demografica. Osservando la provenienza degli sposi si è potuto invece rilevare un cambiamento del carattere della comunità, diventato più esclusivo rispetto a quello che doveva essere stato due secoli prima. Quale sia il motivo di questo cambiamento non ci è dato sapere, forse uno studio più approfondito sull'argomento con qualche fonte e dato in più sarebbe in grado di risolvere non solo il mistero, ma spiegare pure i meccanismi dei processi correlati.

Con questo contributo si vuole anche porre l'accento sulla versatilità dei registri parrocchiali quali fonti storiche, utili sia per l'approfondimento degli aspetti demografici sia per gli studi di altre discipline, fra i quali vanno nominati quelli antroponomici, che ci permettono di penetrare ulteriormente le abitudini dell'esperienza quotidiana.

Il presente saggio è stato realizzato nell'ambito del progetto "L'Istria e il Quarnero all'epoca di Venezia e dell'Austria: temi microstorici" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pola (codice: fpu-4-2023-5, responsabile del progetto: Slaven Bertoša, professore ordinario).

DOCUMENTI ALLEGATI*Tabella 1 - Numero dei morti dal 1800 al 1809.*

	1800	1801	1802	1803	1804	1805	1806	1807	1808	1809	Totale
Gennaio	2	8	2	4	1	3	7	1	1	0	29
Febbraio	2	1	1	4	5	2	3	0	3	1	22
Marzo	2	3	3	0	0	4	2	1	5	1	21
Aprile	2	0	8	10	2	5	4	3	3	2	39
Maggio	2	1	8	5	3	0	4	1	0	0	24
Giugno	1	1	1	1	2	1	3	1	2	1	14
Luglio	1	0	3	0	4	2	3	0	0	5	18
Agosto	2	8	0	2	0	1	1	2	2	1	19
Settembre	3	6	1	6	3	1	3	0	1	5	29
Ottobre	1	6	1	3	4	4	0	0	1	6	26
Novembre	1	5	3	1	4	3	1	0	0	2	20
Dicembre	3	1	6	0	5	4	1	1	3	1	25
Totale	22	40	37	36	33	30	32	10	21	25	286

Tabella 2 - Numero dei morti dal 1810 al 1819.

	1810	1811	1812	1813	1814	1815	1816	1817	1818	1819	Totale
Gennaio	2	4	1	0	2	1	0	7	3	0	11
Febbraio	5	1	1	0	2	4	0	5	2	1	12
Marzo	1	4	1	5	2	2	1	3	0	3	9
Aprile	6	2	0	1	1	2	2	1	2	2	9
Maggio	1	0	0	1	2	2	0	4	0	1	7
Giugno	1	0	2	1	0	1	0	4	0	0	5
Luglio	1	1	1	1	2	1	1	1	1	0	4
Agosto	2	1	2	1	1	5	1	4	0	0	10
Settembre	1	1	4	0	2	1	2	0	0	2	5
Ottobre	5	4	2	1	4	6	2	2	1	3	14
Novembre	4	3	2	2	3	2	2	3	1	2	10
Dicembre	2	3	3	0	6	2	3	0	4	1	10
Totale	31	24	19	13	27	29	14	34	14	15	106

Tabella 3 - Numero dei morti dal 1820 al 1829.

	1820	1821	1822	1823	1824	1825	1826	1827	1828	1829	Totale
Gennaio	4	1	3	2	2	1	0	3	5	3	24
Febbraio	2	3	2	1	1	2	0	2	1	3	17
Marzo	1	6	2	4	2	1	2	0	3	3	24
Aprile	0	4	1	1	1	0	2	2	1	1	13
Maggio	2	2	1	2	2	2	0	1	0	1	13
Giugno	0	0	0	2	0	0	2	0	0	0	4
Luglio	1	1	1	2	0	2	2	0	0	0	9
Agosto	1	1	2	1	2	2	2	2	3	1	17
Settembre	1	4	0	3	0	2	7	5	2	3	27
Ottobre	2	5	0	10	8	1	1	2	3	5	37
Novembre	2	4	0	3	4	3	0	4	1	2	23
Dicembre	0	0	2	2	2	0	0	1	3	1	11
Totale	16	31	14	33	24	16	18	22	22	23	219

Tabella 4 - Numero dei morti dal 1830 al 1839.

	1830	1831	1832	1833	1834	1835	1836	1837	1838	1839	Totale
Gennaio	3	3	1	2	2	3	3	2	2	4	25
Febbraio	2	1	1	1	1	2	4	1	2	4	19
Marzo	1	2	0	1	1	2	5	1	9	2	24
Aprile	1	7	3	1	3	1	0	1	4	2	23
Maggio	1	5	1	2	0	0	3	5	6	1	24
Giugno	1	3	0	2	1	1	0	0	1	0	9
Luglio	1	9	0	2	0	1	2	1	1	3	20
Agosto	0	4	0	0	2	3	3	2	4	0	18
Settembre	0	3	2	1	2	3	2	4	2	3	22
Ottobre	1	4	4	3	4	0	1	6	2	0	25
Novembre	4	3	2	2	1	2	4	5	4	4	31
Dicembre	1	3	2	1	2	1	4	4	6	0	24
Totale	16	47	16	18	19	19	31	32	43	23	264

Tabella 5 - Numero dei morti dal 1840 al 1849.

	1840	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	Totale
Gennaio	2	1	3	3	2	4	4	4	7	6	36
Febbraio	3	2	1	2	0	5	1	4	3	1	22
Marzo	2	2	4	3	3	1	5	6	1	3	30
Aprile	2	2	2	0	1	1	3	1	2	4	18
Maggio	1	1	1	1	2	1	0	3	2	4	16
Giugno	2	0	1	0	5	0	2	1	2	1	14
Luglio	4	0	0	4	3	2	2	2	0	4	21
Agosto	2	0	1	5	4	2	5	2	4	3	28
Settembre	1	3	0	5	0	2	6	1	1	1	20
Ottobre	3	4	2	0	7	2	1	4	2	2	27
Novembre	3	3	3	2	1	2	1	4	1	1	21
Dicembre	6	2	1	10	3	4	3	6	4	2	41
Totale	31	20	19	35	31	26	33	38	29	32	294

Tabella 6 - Numero dei battezzati dal 1800 al 1809.

	1800	1801	1802	1803	1804	1805	1806	1807	1808	1809	Totale
Gennaio	3	0	1	1	0	3	3	3	3	1	18
Febbraio	5	1	4	4	3	6	2	4	6	2	37
Marzo	2	2	3	1	1	1	3	3	1	5	22
Aprile	1	2	2	0	0	2	3	0	2	1	13
Maggio	1	0	2	4	0	0	2	2	1	2	14
Giugno	0	0	0	3	2	1	3	3	2	0	14
Luglio	0	4	1	1	2	1	2	3	6	6	26
Agosto	3	0	4	4	0	1	4	3	3	2	24
Settembre	1	1	3	1	2	4	5	4	1	3	25
Ottobre	3	3	6	2	4	0	1	2	3	2	26
Novembre	2	3	1	0	3	2	4	2	4	5	26
Dicembre	3	0	2	2	4	1	2	2	1	1	18
Totale	24	16	29	23	21	22	34	31	33	30	263

Tabella 7 - Numero dei battezzati dal 1810 al 1819.

	1810	1811	1812	1813	1814	1815	1816	1817	1818	1819	Totale
Gennaio	4	4	3	4	1	4	3	2	3	1	29
Febbraio	4	1	4	2	3	0	3	0	2	2	21
Marzo	2	7	3	4	4	4	3	3	2	4	36
Aprile	0	6	1	1	2	2	1	2	1	2	18
Maggio	0	0	4	2	2	2	2	0	4	1	17
Giugno	1	2	0	1	0	1	1	2	1	1	10
Luglio	1	1	2	4	3	1	1	0	3	2	18
Agosto	3	3	1	0	2	1	2	1	1	4	18
Settembre	3	1	2	2	2	0	5	0	1	2	18
Ottobre	1	2	2	2	2	0	4	3	1	1	18
Novembre	4	2	4	4	2	2	1	1	3	3	26
Dicembre	3	0	3	2	2	3	2	2	3	3	23
Totale	26	29	29	28	25	20	28	16	25	26	252

Tabella 8 - Numero dei battezzati dal 1820 al 1829.

	1820	1821	1822	1823	1824	1825	1826	1827	1828	1829	Totale
Gennaio	5	6	7	2	3	4	5	1	6	4	43
Febbraio	2	1	1	1	5	1	9	4	1	2	27
Marzo	2	2	2	3	2	0	0	1	2	4	18
Aprile	7	3	2	1	1	3	4	1	0	4	26
Maggio	3	0	1	2	5	2	2	1	0	2	18
Giugno	1	3	2	0	2	3	2	0	3	2	18
Luglio	2	1	1	1	0	2	1	2	0	3	13
Agosto	2	1	1	1	2	1	0	3	5	4	20
Settembre	2	1	4	6	3	3	4	2	5	2	32
Ottobre	1	0	4	2	1	2	4	2	3	2	21
Novembre	0	2	1	1	4	1	3	1	1	1	15
Dicembre	2	2	2	4	2	2	3	2	1	2	22
Totale	29	22	28	24	30	24	37	20	27	32	273

Tabella 9 - Numero dei battezzati dal 1830 al 1839.

	1830	1831	1832	1833	1834	1835	1836	1837	1838	1839	Totale
Gennaio	0	1	3	3	2	4	5	4	4	5	31
Febbraio	0	3	2	2	3	3	3	2	6	3	27
Marzo	3	3	1	3	0	0	4	3	2	6	25
Aprile	4	0	5	1	3	4	2	3	5	3	30
Maggio	0	3	0	3	2	1	1	3	3	3	19
Giugno	4	1	0	4	1	1	2	0	0	0	13
Luglio	0	4	1	1	6	5	1	1	0	2	21
Agosto	3	3	1	3	3	1	1	2	1	3	21
Settembre	2	1	3	3	8	2	5	4	1	5	34
Ottobre	2	4	4	2	6	2	6	2	2	4	34
Novembre	2	4	4	4	2	2	6	4	3	5	36
Dicembre	4	5	6	5	2	3	7	0	2	7	41
Totale	24	32	30	34	38	28	43	28	29	46	332

Tabella 10 - Numero dei battezzati dal 1840 al 1849.

	1840	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	Totale
Gennaio	2	1	5	7	5	4	7	2	2	6	41
Febbraio	1	2	9	5	6	7	4	8	6	4	52
Marzo	3	6	7	6	5	1	6	3	4	4	45
Aprile	4	0	2	1	6	4	6	2	2	3	30
Maggio	3	2	2	7	4	5	1	4	3	1	32
Giugno	4	4	5	4	4	2	2	7	2	3	37
Luglio	5	0	1	0	1	3	1	3	0	2	16
Agosto	7	3	0	4	4	3	1	4	3	3	32
Settembre	3	5	5	1	5	2	2	1	5	0	29
Ottobre	4	4	1	0	3	1	3	5	1	2	24
Novembre	2	5	5	3	5	2	7	1	8	5	43
Dicembre	1	2	1	2	4	3	5	2	10	3	33
Totale	39	34	43	40	52	37	45	42	46	36	414

Grafico 1 - Numero dei figli illegittimi battezzati per anno.

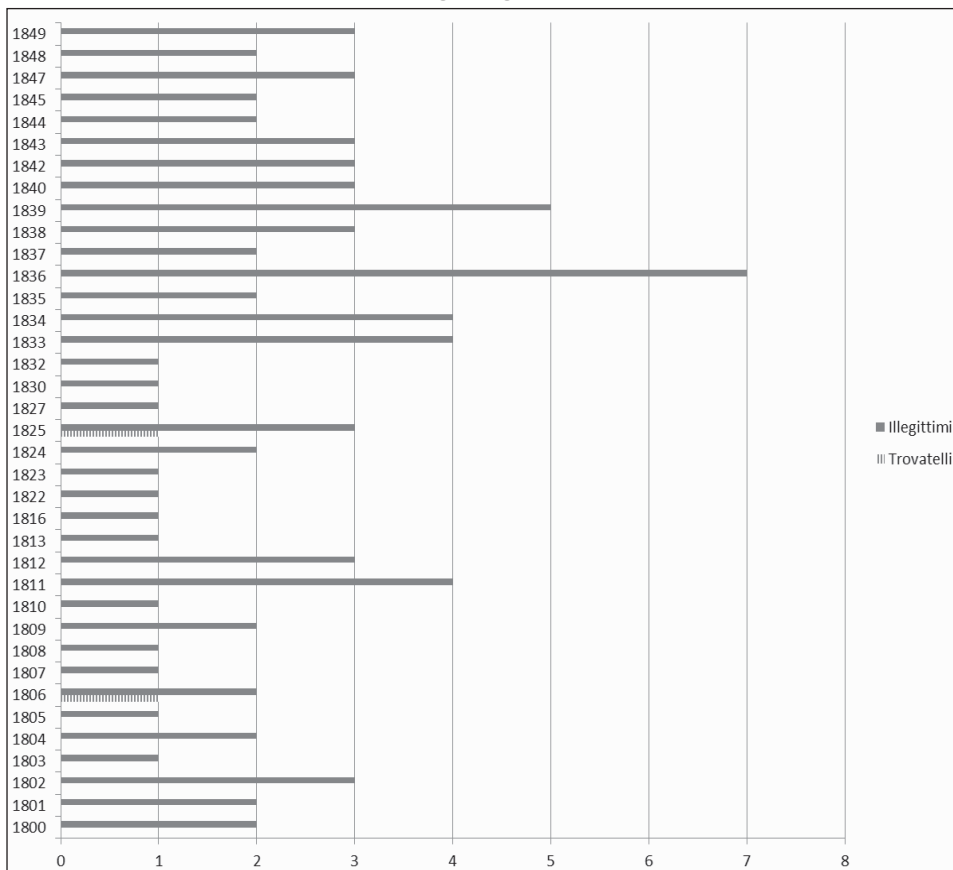


Tabella 11 - Numero dei matrimoni dal 1800 al 1809.

	1800	1801	1802	1803	1804	1805	1806	1807	1808	1809	Totale
Gennaio	0	0	0	0	1	0	1	0	0	1	3
Febbraio	1	0	3	1	2	6	1	0	1	3	18
Marzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Aprile	0	2	0	0	0	0	3	0	0	0	5
Maggio	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Giugno	0	0	1	2	3	0	1	0	2	1	10
Luglio	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	3
Agosto	1	1	0	1	1	1	1	0	0	0	6
Settembre	2	0	1	1	1	0	0	1	0	0	6
Ottobre	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	4
Novembre	1	1	2	0	0	1	0	0	0	0	5
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	5	4	7	6	9	10	9	2	4	5	61

Tabella 12 - Numero dei matrimoni dal 1810 al 1819.

	1810	1811	1812	1813	1814	1815	1816	1817	1818	1819	Totale
Gennaio	1	0	1	0	1	0	0	0	1	0	4
Febbraio	1	0	1	2	0	1	0	1	0	3	9
Marzo	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Aprile	0	0	1	0	0	1	0	1	1	0	4
Maggio	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Giugno	2	1	2	0	0	1	1	0	1	0	8
Luglio	1	0	3	3	0	1	1	0	0	1	10
Agosto	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Settembre	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	2
Ottobre	0	0	1	1	2	0	0	1	0	0	5
Novembre	0	1	0	0	0	1	0	2	0	3	7
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	6	2	10	7	3	5	3	6	3	7	52

Tabella 13 - Numero dei matrimoni dal 1820 al 1829.

	1820	1821	1822	1823	1824	1825	1826	1827	1828	1829	Totale
Gennaio	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	3
Febbraio	2	0	1	0	2	3	6	0	1	0	15
Marzo	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	2
Aprile	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Maggio	0	0	0	0	1	1	0	1	0	0	3
Giugno	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	2
Luglio	1	0	0	0	2	0	0	0	1	0	4
Agosto	1	1	0	0	2	0	0	0	0	1	5
Settembre	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Ottobre	0	3	0	0	0	1	0	0	0	0	4
Novembre	1	0	0	5	0	1	0	0	0	1	8
Dicembre	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	3
Totale	5	6	2	5	8	7	10	2	2	4	51

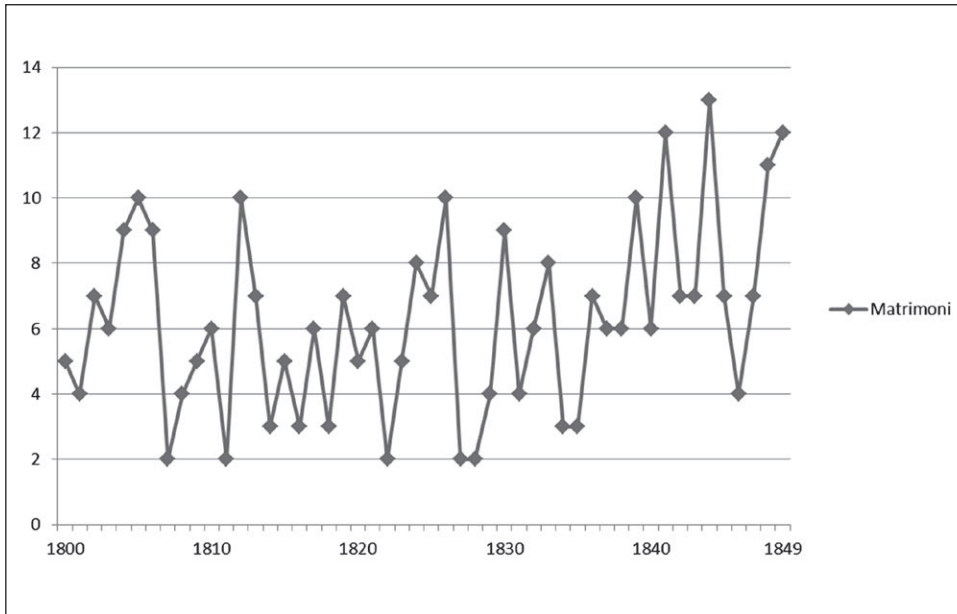
Tabella 14 - Numero dei matrimoni dal 1830 al 1839.

	1830	1831	1832	1833	1834	1835	1836	1837	1838	1839	Totale
Gennaio	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2
Febbraio	0	3	4	2	3	0	3	0	2	1	18
Marzo	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	2
Aprile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Maggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Giugno	3	0	0	1	0	1	1	0	0	3	9
Luglio	1	0	0	2	0	0	0	1	2	0	6
Agosto	0	0	0	1	0	0	0	2	1	1	5
Settembre	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	2
Ottobre	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4
Novembre	2	1	0	2	0	1	0	3	1	3	13
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	9	4	6	8	3	3	7	6	6	10	62

Tabella 15 - Numero dei matrimoni dal 1840 al 1849.

	1840	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	Totale
Gennaio	0	1	0	0	1	3	1	0	0	2	8
Febbraio	2	6	0	3	4	0	2	3	3	7	30
Marzo	1	0	0	0	0	0	0	0	4	0	5
Aprile	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	4
Maggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Giugno	0	2	0	0	1	0	1	0	0	2	6
Luglio	0	0	0	3	3	1	0	0	0	0	7
Agosto	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Settembre	0	1	0	0	1	0	0	0	2	0	4
Ottobre	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3
Novembre	2	1	5	0	3	1	0	4	1	1	18
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	6	12	7	7	13	7	4	7	11	12	86

Grafico 2 - Andamento del numero dei matrimoni per anno.



SAŽETAK

RODITI SE, VJENČATI I UMRIJETI U 19. STOLJEĆU U GALIŽANI (PRVI DIO)

U ovom eseju autor, na temelju analize župnih knjiga krštenih, vjenčanih i umrlih u Galižani koje se odnose na devetnaesto stoljeće, analizira, u ovom prvom dijelu, demografski razvoj gore spomenutog sela tijekom prve polovine 19. stoljeća, što se pokazalo kao jedno od najdinamičnijih i najsloženijih razdoblja istarske povijesti, obilježeno raznim pojavama i procesima, poput posljedica pada Venecije, francuske dominacije, klimatskih promjena i sanitarno-higijenskih uvjeta, koji su duboko obilježili demografsko, kao i političko, gospodarsko, društveno i kulturno tkivo na poluotoku. Istraživanje se, stoga, prije svega usredotočuje na aspekte i fenomene krize, nastojeći usporediti podatke kako na sinkronijskoj razini, povezujući stanje detektirano u Galižani s onim opisanim u drugim središtima Istre predstavljenima bibliografijom, tako i na dijakronijskoj razini, tj. uspoređujući demografsku sliku Galižane u ranom devetnaestom stoljeću s onom između 16. i 17. stoljeća. Osim toga, istraživanje je usmjereno i na neke kulturnoantropološke aspekte do kojih se može doći proučavanjem župnih knjiga.

POVZETEK

RODITI SE, POROČITI IN UMRETI V 19. STOLETJU V GALIŽANI (PRVI DEL)

V prispevku avtor na podlagi analize krstno-poročnih in umrlih farnih matic v Galižani, ki se nanašajo na 19. stoletje, v tem prvem delu analizira demografski razvoj omenjene vasi v prvi polovici 19. stoletja, ki se je izkazalo za eno najbolj dinamičnih in najkompleksnejših obdobjev istrske zgodovine, ki so jo zaznamovali različni pojavi in procesi, kot so posledice padca Benetk, francoske nadvlade, podnebne spremembe in sanitarno-higienske razmere, ki so globoko zaznamovale demografsko, pa tudi politično, gospodarsko, socialno in kulturno strukturo polotoka. Raziskava se zato osredotoča predvsem na vidike in pojave krize, pri čemer skuša primerjati podatke tako na sinhroni ravni, ki povezuje stanje, zaznано v Galižani, s tistim, ki je opisano v drugih središčih Istre, predstavljenih v bibliografiji, kot tudi na diahroni ravni, to je primerjava demografske slike Galižane v začetku 19. stoletja s tisto med 16. in 17. stoletjem. Poleg tega se raziskava osredotoča tudi na nekatere kulturno-antropološke vidike, do katerih lahko pridemo s preučevanjem župnijskih knjig.